Anno XIV. — GIORNO — TORINO, Martedì 30 Novembre 1880 — GIORNO — Num. 332

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5, In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 20 » 9 » 4 50 » 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 5 » 2 » — 60 » — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) » 37 » 20 » 10 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Libraria Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sotto indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli scritti e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

Agli Associati.

Gli associati, a cui scadono le associazioni col 30 corrente, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* unite sono:

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese L. 2 50.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

SI RACCOMANDA

nell'assumere l'associazione di indicare con precisione l'edizione che si vuole.

L'*edizione del mattino* si spedisce dalle 4 alle 8 del mattino e contiene le informazioni e i telegrammi giunti prima dell'una di notte.

L'*edizione del giorno* si spedisce dall'1 1/2 alle 6 pom.

L'*edizione della sera* si spedisce per l'Italia e l'estero dalle 7 1/2 alle 9 di sera.

TORINO, 30 NOVEMBRE 1880.

ITALIA

La situazione parlamentare.

Roma, 28 novembre.

(K.) — La discussione delle interpellanze, cominciata quieta quieta, or si va allargando ed allungando; furono chiamate sotto le armi le seconde e terze categorie di deputati; e da una parte e dall'altra si vanno scrutando, annotando gli elenchi degli appelli nominali per divinare l'esito del voto. Conta e riconta, pare che il Ministero la vincerà per una ventina di voti sulla coalizione (tacita od espressa, non importa) della Destra con i dissidenti.

Però sebbene la Camera sia numerosissima, sebbene le sorti pendano incerte sul Ministero, malgrado la molteplicità dei discorsi, si osserva una calma grandissima nei circoli di Montecitorio; quei che voteranno sì, come quelli che voteranno no, passeggiano a braccetto discorrendo di... tutt'altro che della crisi, e delle interpellanze. Non animate dispute, non assedio agli incerti, non le critiche dei discorsi avversari, ma calma e serenità stupenda, come quella che rallegra oggi la città di Roma.

Perchè questa indifferenza? Perchè questa tranquilla rassegnazione? Sarebbe compito molto lungo l'esporre tutte le ragioni di questo stato di cose; però ciò dipende principalmente dall'autorità scemata dei capi sia dell'una, sia dell'altra parte. Coloro che voteranno per il Ministero riconoscono facilmente che esso non è scevro di macchie. L'indulto a Canzio, per quanto sia stato abilmente difeso con ragioni legali, è ancor nella strozza di molti e non c'è modo di inghiottirlo. Le cose finanziarie non vanno come dovrebbero andare; il Cairoli aveva promesso economie, ed invece le spese si accrescono che è una paura il vederle; l'abolizione del corso forzoso, così inopportunamente e con tanta iattura del Paese posta innanzi, non può essere in alcun modo scusata da chi ragiona spassionatamente; per tutte queste ed altre considerazioni la maggior parte dei ministeriali non daranno la loro fiducia con grande entusiasmo.

Il loro voto sarà, come si dice di certi matrimoni, un voto di ragione, non di amore.

E le ragioni del voto favorevole sono evidenti; diffatti come mai si può volere una crisi quando dietro la medesima non si sa che cosa possa sorgere? Chi sarebbero chiamati? Crispi? Nicotera? Ma essi rappresenterebbero la minoranza della minoranza; essi destano tanti sospetti, tante apprensioni che il timore del loro ritorno al potere è la maggior forza del Gabinetto attuale. Si andrà forse a Destra? Ma la Destra è minoranza, la Destra non potrebbe reggersi colla Camera attuale, e nessuno può ammettere che si faccia un nuovo appello al Paese prima che sia approvata la legge elettorale, per cui una crisi ora getterebbe il Paese in una grande confusione, sarebbe un salto nel buio. Intanto i bilanci non sarebbero votati, certe leggi importantissime sarebbero rimandate a chi sa qual tempo, ed il Paese pagherebbe di ogni cosa le spese.

Inoltre vi sono molti che si determinarono a dare il voto al Ministero per romperla alfine con questo sistema di venire ogni anno con interpellanze anodine a dar battaglia al Governo.

Reprimere o prevenire, questioni d'Egitto, della penisola Balcanica, di Tunisi, ecco il tema sul quale da tre anni in qua si ripetono regolarmente gli stessi discorsi vuoti, inconcludenti, declamatorii.

Ora è molto a dubitare se il Paese ponga tanto interesse a quelle questioni da conchiuderne la necessità di cambiare il Ministero.

Venga l'opposizione sia di Destra, sia di Sinistra a combattere qualche legge importante; venga l'Opposizione ad esporre un indirizzo di Governo che meglio dell'attuale risponda alle necessità del Paese, ed allora è probabile che molti la seguiranno; ma finchè essa si contenta di ammannirci sempre le stesse recriminazioni, le solite declamazioni sull'Adriatico invaso dall'Austria, sul Mediterraneo invaso dalla Francia, ecc., finchè si pensa più agli interessi dei Greci o degli Arabi che ai poveri Italiani, è giusto che non trovino ascolto.

La Destra poi è sempre sotto l'incubo dei suoi più rumorosi ed intolleranti membri; se ritornasse al potere essa dimostrerebbe di non avere nulla dimenticato, nulla appreso, anzi si manifesterebbe peggiore di prima.

Bisognava vedere ieri con quali irosi rumori parecchi dei suoi membri, come il Finzi, il Massari, De Crecchio, Mocenni ed altri cercavano di interrompere, turbare l'on. Berti, che pure così cortesemente aveva trattato i suoi antichi amici! Era un vero scandalo. Eppure il giorno innanzi dagli altri si era tollerato nel più gran silenzio la lunga, maligna e sofistica requisitoria dell'on. Bonghi!

La Destra così non si rialza. Le ultime elezioni avevano mandato alla Camera parecchi nuovi deputati, che davano fondamento a credere si sarebbero seduti a destra; e tale era difatti la loro intenzione: ma quando videro quel partito tutto inteso soltanto a riafferrare il potere per qualunque via, senza larghe idee, senza che alcuno spirito liberale ne informasse la condotta, presto se ne disgustarono e se ne allontanarono. Cosa più grave, si rese manifesto l'abbandono della Destra per parte di alcuni deputati, fra cui l'egregio Berti, che gettò nel cuore di molti di coloro che rimangono a destra un grave dubbio ed incertezza sulla loro condotta.

La Destra, se vuol riafferrare con utilità del Paese e onor suo il potere, è d'uopo si riformi, è d'uopo studii con attenta cura, con animo scevro di preoccupazioni quali sono i più urgenti bisogni del Paese, quali sono le vie più sicure e celeri del progresso e che ne inalberi la bandiera; allora essa risorgerà; ma finchè essa lascierà che siano suoi interpreti quei botoli ringhiosi, intransigenti, accentratori, essa non farà altro che inceppare l'azione del Governo, o obbligarlo, per necessità di vita, a concessioni o transazioni che riescono di gravissimo danno alla Nazione, e di discredito alle istituzioni.

CORRIERE DI ROMA.

La Colonna dell'Abiura e i lavori del Tevere.

(Cirano) — 28 novembre. — Da un poco qui signoreggiano le questioni locali, il corriere sopravanza la corrispondenza e articoli di fondo sono consacrati alla Colonna dell'Abiura di Enrico IV.

Questa colonna di granito rosso in forma di cannone rivolto in su, dominata dalla Croce del Redentore, era stata eretta nelle vicinanze di Santa Maria Maggiore nel 1595 *Ad memoriam absolutionis Enrico IV Franc. et Navar. Regis Christianissimi.*

Già Luigi XIV nel 1688 aveva chiesto che se ne atterrasse, ed aveva per lo meno ottenuto che se ne radiasse l'iscrizione.

Qualche tempo fa, per allargare e sistemare una nuova piazza, essa colonna venne buttata giù senza scalpore, ed ora, finita la sistemazione, si tratta di rimontarla in una posizione di migliore prospettiva. Ma il *Popolo Romano*, e per esso l'illustre professore Lignana, gridarono alla colonna infame, che ricordava la strage degli Ugonotti e il regicidio, e in nome dei nuovi tempi, della libertà di coscienza, ecc., presero, come altri scrisse, una feroce impuntatura, affinchè non si rialzasse quel ricordo obbrobrioso, mentre la Roma moderna non aveva ancora trovato il comodaccio suo per innalzare verun monumento a qualche fatto del risorgimento nazionale o della emancipazione civile. Si rincarò la derrata osservando che quella colonna non aveva pregi artistici.

Ma i difensori della colonna rispondono: « Noi vogliamo semplicemente mantenere un ricordo storico, e se questo è un ricordo di una civiltà contraria alla nostra, tanto meglio; noi diamo un esempio di tolleranza storica. »

La migliore idea è quella popolare, che stamane vidi espressa dal *Capitan Fracassa*. Si rialzi la colonna, ma la si apponga una postilla come si è fatto pel mausoleo dei Mercenari stranieri a Campo Verano; si dica per esempio: *Il Comune di Roma — ossequente alle memorie storiche — rialzava questa colonna — a ricordare che i tempi odiosi — in cui fu eretta — non torneranno mai più.*

***

Una questione più importante di quella dell'abiura di Enrico IV, è la questione del Tevere, che un mancato spettacolo ha rimesso all'ordine del giorno. Essa tocca tutta la civiltà e la finanza italiana.

Ieri ho riveduto i quartieri poveri dove il Tevere rigurgita, appena appena si disponga a farne qualcheduna delle sue. Si meritano il nome dato da Gladstone al Governo borbonico di Napoli: Negazione di Dio.

Le stanze terrene sono forami bui e putridi; quindi la vita, la famiglia coi suoi penati, colle suppellettili più sacre, coi vasi più intimi si riversa e si fa nella luce della strada. Quivi fra il fango, le galline, i piccioni, le bucce ed ogni spazzatura, posano la sedia, il tavolino, il banco del lavoro, le scarpe impolverate, ecc. La decorazione dominante è un fitto ciarpame; filze di ombrelli di colone sbiancati dalla pioggia; filze di pezze per rattoppi di diverso colore, ma di uno stesso taglio; spogli d'ogni qualità e d'ogni risma; i calzoni neri del carabiniere colle bande rosse fiammanti, il colletto di velluto verde della guardia archeologica, il giustacuore del saltimbanco colle perette e colle piastrelle gialle, ecc., ecc. Tutto si tocca e si calca; vi sono vicoletti neri, che a transitarvi bisogna voltarsi di costa; vi sono androni, che si sprofondano in appozzamenti di tombe.

Ed è una vita che brulica e sta da sè quasi gelosa di se stessa; tanto che il cittadino inguantato e incilindrato vi è accolto da sguardi di curiosità ostile, come un europeo fra i selvaggi. Questi indigeni hanno una consuetudine libera di gesti proprii. Dove l'acqua melmosa aveva fatta una larga gora, c'era una balconata di donne tappate in casa prigioniere dell'inondazione, spettacolo esse stesse davanti ad uno spettacolo. Guardavano ridendo, curiosando e di tanto in tanto con un ritmo periodico, macchinale, grattavano, lisciavano lungo le coscie il pizzicore degli insetti.

In questo Ghetto, presso il quale una lapide del Municipio ci avverte essere nato l'ultimo dei tribuni, Cola di Rienzo, in questa via Fiumara, in questa via Rua, in questa via delle Azimelle, in questo vicolo del Capocciuto, è curioso l'osservare come l'increspatura forte della razza semitica siasi armonizzata colla opulenza romana. Anche la cloaca ha i suoi fiori e le sue ninfe; e molti orgogli di ragazze qui spuntarono, come superbe pannocchie, da un chicco lanciato in un letamaio.

Ma bisogna notare che in questa difficile lotta dell'esistenza nel sucido, nell'umido e nel buio, sopravvivono soltanto i plasmi meglio temprati. Chi sa quante tenere animule, quante modiche vite intristisce e strozza l'aria piorna e il veleno della bellotta!

***

La questione di demolire i quartieri poveri è connessa con la questione della sistemazione del Tevere, per cui tanto si è proposto e così poco si è fatto dai tempi di Giulio Cesare a quelli del generale Garibaldi.

Preziosi studi vennero pubblicati dagli ingegneri Baccarini, Vescovali, Possenti, Mora, Lombardini, Canevari, Luzi, Tatti, ecc., dal generale Filippo Cerroti, dal professore Filopanti, ecc., per evitare le inondazioni alla città e bonificare l'Agro Romano.

Si disegnarono cettifili a valle, bacini di ritenuta a monte, diversivi e difese in città, e si venne dai più a conchiudere che prima ed avanti ogni cosa si doveva fare un *repulisti* nell'alveo del fiume ingombro dai ruderi e da tutti i detriti di una lunghissima storia cittadina, che, come deve aver detto Marco Tullio Baccelli in una relazione parlamentare, offre un sommerso Museo dal coltello di pietra al candelabro di Gerusalemme e alla rivoltella dell'ultimo fuggiasco sbirro pontificio.

Ma come si fa a Roma a pur principiare il principio di una cosa, quando ad ogni lavoro presiede l'incertezza, la fiaccona, oltre agli impicci della Commissione archeologica o di quella sanitaria?

Per il primo tratto del Tevere non si fa nulla, perchè pende un progetto di una nuova inalveazione attraverso gli odierni Prati di Castello da Ponte Milvio (ora Molle) a Ponte Elio (ora Sant'Angelo), secondo la proposta di Giulio Cesare, ora accarezzata dal ministro dei lavori pubblici Alfredo Baccarini: *A Ponte Milvio Tiberim duci secundum Montes Vaticanos; campum Martium coedificari, illum autem campum Vaticanum fieri quasi Martium campum... Vult Caesar,* come scrisse Cicerone ad Attico. Per il tratto successivo dal ponte di San Giovanni dei Fiorentini a Ponte Sisto s'era cominciato a far qualche cosa; ma poi venne il terrore archeologico. Si temette che turbandosi lo scolo sotterraneo delle acque provenienti dal Gianicolo dovesse traballare il terreno sotto il Palazzo della Farnesina, e vi si screpolassero e cadessero scrostati sul pavimento Amore e Psiche e la Galatea di Raffaello; onde domande spaventose di indennità, svenimento degli inglesi, naturali tutori delle nostre glorie artistiche, e poi loro truce salita colla rivoltella in pugno al Campidoglio per ammazzarvi l'intiero Consiglio comunale in sessione ordinaria sui proprii seggi.

Quindi ad evitare così grave sciagura si pensò di applicare il costoso e lungo sistema di lavorare coi cassoni ad aria compressa, ed intanto non si fa nulla.

***

Dove si è fatto e si continua a fare qualche cosa è a valle di Ponte Sisto, specialmente sulla Riva della Regola, nel *Monte delle Corna*, così detto per la quantità enorme di corna che lo compongono, buttatevi dai conciatori di pelli, che vi esercitano il loro mestiere da anni domini, come Monte Testaccio è formato dai cocci lanciativi da un ciclo storico di stoviglia.

Oltre alle corna, si seppelliscono sulla suddetta riva le pelli delle code inutili alle concie; e i poveri famelici vaccinari vanno a disseppellirle dopo due giorni d'infezione, e se le pappano con un godimento, che diede il nome a un famoso piatto di cucina nelle osterie del ghetto: *Code alla caccinara.*

Ritornando alla sistemazione del Tevere, i lavori vi sono travagliosi assai.

Bisogna anzitutto frangere i ruderi subacquei colla dinamite e spazzare le sassaia colle draghe a vapore; poi allungare difficili ture per tener l'acqua discosta; piantar pali con magli a vapore, concatenarli in doppie lungarine mediante robusti bolloni a vite e dado; quindi dietro le ture far discendere gli scheletri dei cassoni: lavoro da palombari della R. Marina; infiggere tavole; tappare gorghi; esaurire le filtrazioni colle turbini, e difesi dentro queste paratie gittare *metrate* di calcestruzzo; alzare le murature in tufo... oltre a ciò allacciare gli sbocchi delle molteplici puzzolenti fogne da raccogliersi in un unico futuro collettore laterale...

Ed il progetto è grandioso.

I muraglioni devono avere la base larga 5 metri, ed innalzarsi 16 metri, cioè 10 sul pelo magro del fiume; devono essere coronati di un parapetto alto un metro; e banchine e muraglione e parapetto e scale d'approdo, tutto sarà rivestito, incorniciato di travertino.

Fra ciglio e ciglio di sponda, il Tevere deve avere la larghezza a sezione costante di 100 metri.

Certamente, quando uno splendido e fresco Lungotevere s'allargherà su questi 10 chilometri di muraglioni da costruirsi, e quando l'aspetto delle case sozze, pescanti nell'acqua melmosa e nel vomito delle cloache, colle muraglie macchiate di troscie, quasi direi strigliate da una pioggia di sornacchi, bisognerà cercarlo nelle fotografie che il signor D'Alessandri, fotografo sul Corso, ha cura di prendere prima che si demoliscano i vecchi abituri, allora si potrà dire che la Roma borghese avrà compito una nuova opera veramente romana, superiore per bellezza ed utilità ad ogni opera cesarea e pontificia.

Ma finora furono dati in appalto appena due chilometri di muraglione; e se ne fondarono appena 370 metri: gli appaltatori, sgomentati dalle difficoltà del lavoro, rassegnarono i contratti; adesso le opere si fanno ad economia dal Genio civile, coi materiali offerti dagli appaltatori a cui ne venne concessa la provvista per non so quale indennità.

Quindi si hanno riuniti gli inconvenienti dei due sistemi dell'economia e dell'appalto.

Si lavora appena 3 o 4 mesi all'anno; mancano cantieri; e dei 10 milioni oramai spesi, e dei 10 anni di lavoro oramai consumati si vede solo qualche buco nei tonfi vecchi e qualche spanna di muraglione nuovo con una scaletta al di qua e al di là di Ponte Sisto.

Quindi il popolino, che l'altro giorno si affacciava al parapetto del ponte per contemplare quel ribollimento di fango, quella fiumana di crema al caffè o al cioccolatte senza vaniglia, che si chiama biondo Tevere, attaccava moccoli che guai a raccoglierli! *Li quadrini se li pappano li ingegneri! C'è chi ce magna de grosso, e noi pagamo... E co' tanto fottio de roba, la piena ce arriva sempre.*

Certo quei popolani *scastagnano de parlà*, come dice il Belli; ma che dei lavori del Tevere compaia una buona volta qualche cosa di visibile, è un legittimo desiderio universalmente sentito.

DAL PIEMONTE.

Lavriano. — La regina Margherita ha accettato cortesemente il titolo di presidentessa onoraria della Società operaia femminile di Lavriano; titolo che il giorno 26 settembre scorso le era stato accordato in seduta solenne per acclamazione della Società stessa.

— *Atto generoso.* — Ci scrivono:

Il conte Casimiro Radicati di Brozolo, consigliere provinciale, faceva tenere a questa Società operaia, che lo acclamava socio onorario nella seduta ordinaria del giorno 8 agosto passato, lire trenta, che vennero versate nella cassa sociale.

Al generoso donatore il Sodalizio rende pubblicamente le più vive azioni di grazie.

ESTERO

FRANCIA.

Il processo de Cissey-Laisant-Rochefort — Confronto fra la sentenza di questo processo e di quello Jung-De Woestyne — Dettagli d'udienza — Ovazione a Rochefort.

(R. R.) — Parigi, 27 novembre (notte). — L'opinione pubblica si è preoccupata assai del processo De Cissey-Laisant-Rochefort. Non si discorreva che del processo nei circoli parlamentari, diplomatici, a nei *Clubs*, nei caffè e sui *Boulevards*. Sarete probabilmente stati i primi, in Italia, a conoscere la sentenza del Tribunale, che vi ho telegrafato immediatamente appena pronunziata.

L'impressione generale, come ve ne aveva avvisato due giorni prima, confermata in seguito, era, a dire il vero, completamente sfavorevole a Rochefort ed a Laisant, soprattutto a quest'ultimo che tutti accusavano di avere troppo alla leggiera diffamato il generale de Cissey. D'altra parte, si è voluto fare un confronto fra il processo Jung-Woestyne e quello Laisant-Rochefort-Cissey. Il presidente del Tribunale è stato nei due processi il giudice Cartier (il quale è un magistrato che ha dimostrato molto spirito nel rispondere a certe satire degli imputati). Ora, nell'udienza del 12 ottobre 1880, il giornalista de Woestyne, accusato di diffamazione e di oltraggi verso il luogotenente colonnello Jung, è stato condannato a *sei mesi di carcere*, mille franchi di ammenda e 2000 franchi di danni.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2 appendice: *Rassegna musicale.*

ENDIMIONE

Beniamino Disraeli, per grazia della regina Vittoria (da lui fatta imperatrice delle Indie) conte di Beaconsfield e visconte di Hughenden, è un uomo pratico. Egli ha la fortuna di poter indossare due vesti: quella dell'uomo politico e quella del letterato; egli procura che una qualità serva all'altra, e così s'aggiustino per bene le cose; una mano lava l'altra, e le due il viso. Si scrive un romanzo come *Vivian Grey* per penetrare a dispetto di tutti nel mondo dei *Tories* e finire poi alla Camera dei Pari. Si fa della politica teatrale; si ammannisce al mondo lo spettacolo di una guerra ai Zulù o agli Afgani o della compra di una isola come Cipro, per farsi della *réclame*. Per tal modo, quando non si gode del lauto stipendio di primo ministro, si guadagna l'ingente somma di 250,000 franchi pubblicando un romanzo.

Duecentocinquantamila franchi è il prezzo dell'*Endimione*, il nuovo romanzo di Disraeli. È questo romanzo una meraviglia letteraria? *Vale* desso proprio 250,000 franchi?

Intendiamoci: a questo mondo tutto è relativo. Questo romanzo *costa* all'editore Longmans 250,000 franchi, perchè è di Beniamino Disraeli. Se l'avesse scritto un altro comunissimo mortale, se l'avessi scritto io, per esempio, non costerebbe forse ad un editore cento lire; non si sarebbe sicuri di smerciarne cinque copie; e, dei cinque lettori, tre lo troverebbero noioso, uno direbbe che non si scrive un romanzo senza un tema nè un intreccio, il quinto direbbe che non è permesso burlarsi in quel modo del pubblico riempiendo tre volumi di chiacchere politiche di oltre trent'anni fa, il più spesso affatto inutili ed inconcludenti.

Ma l'*Endimione* ha il prezzo di 250,000 franchi perchè l'editore Longmans ha creduto di poterlo pagare questa somma. E Longmans l'ha pagato tanto perchè sa che nel mondo aristocratico e politico della Gran Bretagna ne smercierà tante copie al prezzo — in Italia assurdo — di L. 37 50 caduna, — e ne smercierà tante altre copie nell'America, ove si può *circulate*, cioè mettere in giro, ogni sorta di stravaganze, — e ne smercierà tante altre copie in Russia, ove tutta la gente politica vorrà conoscere *intus et in cute* il suo nemico, — e ne smercierà tante altre copie a Vienna, a Berlino, a Parigi, dove c'è il gran mondo dei banchieri, dei principi spodestati, degli uomini e delle donne che speculano sulla politica, e così via. *Endimione* sarà, per qualche settimana, la pastura degli *esprits forts* della politica, delle donne virili, dei *jingoes* e *chauvins* della Gran Bretagna, di tutti i curiosi che si aspettano delle rivelazioni di gran momento, o particolari caratteristici sui potenti della terra, e di molti badaloni che si credono uomini di spirito.

Io credo fermamente che per gli Italiani in generale sarebbe il romanzo più indifferente del mondo; la maggioranza dei nostri lettori non ci perderà nulla a non sorbire quella prosa, per quanto brillante si pretenda che sia. V'è molta probabilità che non venga in mente a nessun Italiano di tradurlo, almeno tale quale. Una riduzione che raccogliesse il meglio del romanzo e lo riducesse, potrebbe magari passare, ma il libro intero, riprodotto integralmente e fedelmente, piacerebbe, ne son certo, a ben pochi Italiani. Non isconmetterei certo che piacerà a tutti gli Inglesi.

***

Il tema dell'*Endimione* è, in primo luogo, di un interesse molto magro e di una moralità ben poco edificante. — Tutto il romanzo si può comprendere in questo: l'influenza d'una sorella bella ed ambiziosa, e d'una donna potente che vi veda di buon occhio, per fare una grande carriera politica.

Endimione e Myra sono i figli d'un uomo fallito politicamente, e pressochè fallito finanziariamente. Giovani ancora, sono lasciati orfani e senza fortuna. Hanno però in loro favore parecchie qualità e circostanze: intelligenza, bellezza, relazioni eccellenti nelle sfere influenti. — Con questo quando si è ambiziosi, e si ha per unica guida della vita il proprio egoismo, si può fare molta strada. Endimione e Myra si aiutano vicendevolmente nel fare questa strada. Per lo più, è la sorella che si trae dietro il fratello.

Myra viene accolta come governante in casa del ricco banchiere ebreo Neuchâtel. Aiutata dalla contessa Berengaria di Montfort, moglie di un primo ministro, essa sposa un vecchio ministro importante, lord Roehampton. Morto questo Roehampton, essa sposa Florestano, figlio della regina Agrippina, pretendente d'un trono estero. Essa ha molta fiducia nella buona stella del principe Florestano.

Nel banchiere Neuchâtel vuolsi raffigurare il defunto Rothschild, di Londra; nel conte de Montfort, l'uomo di Stato lord Melbourne; il marito di Myra, lord Roehampton, non sarebbe altro che lord Palmerston; il principe Florestano vuolsi sia Napoleone III, e Agrippina la regina Ortensia. Tutti questi personaggi sono riconoscibili da certi tratti; naturalmente, il romanzo non riproduce la loro vera vita, ma soltanto la loro figura.

La fortuna di Endimione s'appoggia alla sorella Myra, ed alla contessa Berengaria di Montfort, cioè alle mogli di due ministri.

Semplice impiegato dapprima in un ufficio governativo di seconda classe, egli è nominato segretario di un ministro di Gabinetto. Poi è mandato in missione speciale nel nord dell'Inghilterra per studiarvi le ragioni dei torbidi di un distretto manifatturiero. In un momento critico trova un seggio in Parlamento, grazie alla contessa Berengaria di Montfort che gli procura 20 mila sterline per comperare gli incorruttibili elettori inglesi. Lanciato nella carriera parlamentare da lord Roehampton, suo cognato, diventa presto sotto-segretario degli affari esteri. Finalmente, morto il conte di Montfort, sposa la contessa Berengaria, che ha 30,000 lire sterline all'anno, ed eredita dal conte anche il primo portafoglio.

Questa è la miracolosa carriera politica di Endimione, la quale si svolge in circa un quarto di secolo, cioè dalla morte di Canning al colpo di Stato del 2 dicembre.

Se è una carriera fortunata, non è certo una carriera nobile. Un egoismo intelligente e una influenza di gonnelle, ecco che cosa porta Endimione all'alta carica di primo ministro. Non è certo un esempio da proporre a coloro che aspirano ad un grande avvenire; se l'eroe di lord Beaconsfield non scivola nella disonestà, potrebbero, con una grandissima facilità, precipitarvi gli imitatori.

Già nel 1826, al principio della sua vita letteraria, lord Beaconsfield aveva fatto tipo del suo primo romanzo *Vivian Grey*, un ambizioso pieno d'ardimento, che in politica non aveva che un mezzo, l'intrigo, ed uno scopo, il successo. Il primo tipo ritorna, ma in forma meno brillante, nell'Endimione.

Ammiri chi vuole il « senso pratico » di lord Beaconsfield nell'idoleggiare gli uomini « che riescono. » Io penso che un letterato che abbia il talento di lui potrebbe fare qualche cosa di meglio.

***

L'*Endimione* è, fino a un certo punto, un romanzo allusivo.

In primo luogo, esso è un po' autobiografico. Certi tratti della figura di Endimione s'applicano assai bene alla figura di Disraeli, come, ad esempio, l'egoismo e l'arte di servirsi degli uomini per proprii fini, di tirare innanzi nella propria strada senza preoccuparsi molto che gli altri sorgano o cadano, facciano bene o facciano male. Noi vediamo, per citare un fatto, che le spese per le prime elezioni di Endimione si fanno coi danari di una donna che più tardi diventerà sua moglie. Orbene, le spese della prima elezione di Beniamino Disraeli, nel 1835, furono fatte dalla signora Wyndam Lewis, che divenne più tardi viscontessa di Beaconsfield.

Del resto, Disraeli ha messo solo una parte di se stesso in varî suoi romanzi. Quando in avvenire verrà formata la sua completa biografia, si avrà Disraeli dipinto da se stesso con pagine sparse in parecchi dei suoi lavori: sarà un mosaico.

Gli altri travestimenti politici del romanzo non sono neppur essi delle perfette analogie. Lord Beaconsfield ha anzi cercato di *dépister* i lettori che non hanno avuto una conoscenza personale coi personaggi che egli ha parzialmente ritratti.

Noi vediamo, per esempio, Florestano, che vuolsi rappresenti Napoleone III, ripigliare i suoi dominii ereditari con una spedizione militare ed una marcia trionfante, che non ha nulla di simile ai tentativi di Strasbourg e Boulogne. Egli, dopo che la sua mano fu rigettata da una principessa germanica, sposa un'inglese. Napoleone III sposò invece una spagnuola: è vero che aveva promessa la sua mano ad una inglese: lady Howard. Coloro poi che hanno conosciuto Napoleone III da vicino, dicono che il ritratto gli rassomiglia assai poco.

Lord Roehampton, che passa pel ritratto di Palmerston, sposa in Myra una donzella povera, mentre Palmerston sposò niente meno che lady Cowper, figlia del primo visconte Melbourne, e vedova del quinto visconte Cowper, donna chiarissima. Lord Roehampton muore poi di morte improvvisa all'apogeo della sua carriera, in modo ben diverso dal celebre uomo di Stato.

E così via. Solo un Inglese pratico del gran mondo politico nel periodo dal 1830 al 1852 potrebbe scevrare quello che è ritratto da natura da quello che è immaginario. Ciò fa sì che il romanzo deve naturalmente perder molto del suo interesse per gli stranieri, e specialmente per quelli che conoscono poco le cose inglesi. Ben pochi non-inglesi riconoscerebbero Bismarck nel conte Ferrol, e Cobden in Job Thornberry, e così via.

***

Beniamino Disraeli, quantunque cristiano, è, come tutti sanno, d'origine ebraica, discendendo da ebrei veneziani stabilitisi in Inghilterra e convertiti al cristianesimo. Egli ha sempre tenuto in alta considerazione la razza da cui discende, e ne ha parecchie volte difeso caloresamente i diritti ed i meriti. È celebre l'apologia degli Israeliti da lui fatta nella Vita di Giorgio Bentinck, in cui non ha temuto di sostenere una causa assai sgradevole all'aristocrazia inglese.

Anche nell'*Endimione*, Disraeli ha trovato modo di rompere una lancia in favore della razza semitica. Ecco che cosa egli fa dire al barone Sergius:

« I Semiti sono innegabilmente una gran razza, poichè, fra le poche cose di questo mondo che appaiono certe, nessuna è più certa del fatto che essi inventarono il nostro alfabeto. Ma i Semiti ora esercitano una vasta influenza sugli affari per mezzo della loro minore ma più singolare famiglia, gli Ebrei. Non vi è razza che sia dotata di tanta tenacità e di tanta abilità di organizzazione. Queste qualità hanno dato ad essi un impero senza precedenti sulla proprietà ed un credito illimitabile. Man mano che andrete innanzi negli anni ed acquisterete esperienza negli affari, vi troverete a fare cogli Ebrei dappertutto. Essi da molto tempo si sono insinuati nella nostra diplomazia segreta, e se ne sono fatto quasi un monopolio; fra un altro quarto di secolo prenderanno parte al Governo alla luce del sole. Ebbene, questo sono razze: uomini e corpi di uomini i quali seguono una data condotta a motivo della loro particolare organizzazione, e che debbono entrare in tutti i calcoli di un uomo di Stato. Che cosa intendete voi mai per razza latina? La lingua e la religione non fanno una razza; — non v'è che una cosa sola che faccia una razza: il sangue. »

Disraeli, che va tanto orgoglioso della purezza del sangue per la razza da cui proviene, non ha più nelle sue vene il puro sangue semitico. Tuttavia il suo genio è restato essenzialmente semitico, ed egli, quantunque battezzato, può dirsi il primo ebreo, almeno in Inghilterra, che abbia preso parte al Governo alla luce del sole.

***

Chiudendo questo cenno, noterò ancora un fatto. Il *Times*, il *Daily News*, il *Daily Telegraph* e con essi la maggior parte dei giornali, affermano tutti che questo romanzo è inferiore agli altri dello stesso autore. Ad onta di qualche descrizione ben riuscita, di qualche scena briosa qua e là, di qualche ritratto preso sul vivo, il romanzo è scadente. È tuttavia veramente meraviglioso che pubblichi un romanzo un uomo di 75 anni, pochi mesi dopo aver lasciato il seggio di primo ministro della regina Vittoria. È vero che Gladstone, di soli quattro anni più giovane di lui, conserva come lui tutta la vigoria intellettuale, e non lascia che gli affari lo stornino dai diletti studi. La giustamente vantata attività inglese non mina la salute nè rovina gli organismi. Dev'essere un'attività prudente che noi non conosciamo.

G. B. ARNAUDO.

Nell'udienza del 27 novembre 1880, i giornalisti Laisant e Rochefort, accusati di diffamazione ed oltraggi verso il generale di divisione, ex-ministro della guerra, senatore de Cissey, non sono stati condannati a nemmeno un giorno di carcere, ma a 4000 franchi di multa ed a 8000 franchi di danni.

Chi s'intende di cose legali (non ne [illegible] — al contrario) sostiene che il giudice Cartier ha usato in due casi analoghi di due pesi e di due misure, e che in fine di conto Rochefort e Laisant sono stati trattati con più indulgenza che non il Woestyne.

* *

L'avvocato Robinet de Cléry, che difendeva il generale de Cissey, ha dimostrato, a detta di tutti — perfino degli avversari — un talento straordinario.

Egli ha, ad un momento dato, letto una lettera riguardante l'ex-capitano del genio Laisant, che ha dovuto cagionare al deputato di Nantes una sensazione assai disaggradevole.

Questa lettera è stata scritta al generale de Cissey da un antico compagno di armi, il signor Roberto de Saint-Vincent. Eccovene la traduzione:

« 21 novembre 1880.

« Generale,

« Ho avuto interinalmente il capitano Laisant sotto i miei ordini al forte d'Issy; erano il colonnello Bovet e più tardi il colonnello di Bussy che ci comandavano. Laisant era mio collega come ufficiale del genio. Ho sempre deplorato di avere nell'Arma, dove serviva, e dove ho sempre visto gli ufficiali cercare di far il proprio dovere, uno simile compagno. Il comandante Dogny e il signor Legrand, guardia principale di prima classe, oggi a Versailles, potranno certificare come me che, a partire dal giorno in cui ha ricevuto la croce della Legione d'onore, siamo stati obbligati di fare il suo servizio, perchè diceva egli avere la febbre, e non poter lasciare il letto.

« Non si nascondeva, d'altronde, per dire che questa febbre era cagionata dalle bombe prussiane. Il fatto sta che esso lo ha abbandonato appena fu firmato l'armistizio: epoca in cui si recò a preparare la sua candidatura alla deputazione.

« Potete, signor generale, fare della presente lettera l'uso che più vi converrà. Gradite, ecc., ecc.

« Visconte Roberto di Saint-Vincent. »

* *

C'è stato, durante il dibattimento, più di un incidente curioso. Laisant avendo citato i due versi di La Fontaine ben noti:

« Selon que vous serez puissant ou misérable
« Les gens de cour vous rendront blanc ou (noir, »

disse al presidente Cartier con piglio ironico: Chiedo scusa al Tribunale se c'è in questi versi un oltraggio alla magistratura, essi sono di Lafontaine.

C'è prescrizione, signor Laisant, — interruppe in mezzo all'ilarità generale il presidente Cartier. — Dalle deposizioni di Rochefort è risultato chiaramente che l'*Intransigeant* è andato a rimorchio del *Petit Parisien*. Rochefort si è troppo ciecamente fidato alle asserzioni di Laisant, ed ora ne paga le spese.

* *

Alle 6 pom., all'uscire dal Tribunale, una quantità di cittadini dei *boulevards extérieurs* hanno fatto un'ovazione a Rochefort. Grandi grida di: *Vive Rochefort! Vive la Commune!* ecc., ecc.

Ed ora non ci rimane più che ad attendere il risultato dell'inchiesta parlamentare. Se, come si dice di già, essa non darà alcun risultato, ne avremo per conseguenza una conferma della sentenza pronunciata dal Tribunale correzionale.

Aspettiamo.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Seduta del 29 novembre.

La seduta è aperta alle ore 4 pom.

Sono presenti i consiglieri D'Azeglio, Bollati, Piana, Sobrero, Rocca, Pateri, Guadagnini, Villanova, Ceppi, Barbaroux, Bianchi, Benintendi, Oytana, Ceresole, Ricotti, Basso, Balbo, Arnaudon, Silvetti, Antonelli, Giuberti, Ferraris, Rossi, Baricco, Coro, Melano, Fornaris, Trombotto, Pacchiotti, Frescot, Compans, Corsi, Malvano, Durio, Sambuy, Gamba e Lessona.

Si approva il verbale della seduta antecedente.

Sindaco legge una lettera del cons. Balbo che declina dalla nomina di membro della Commissione d'ornato.

Gli si sostituisce il sig. Camillo Marietti.

Riferisce che il Ministero di pubblica istruzione, in risposta al voto unanime dato due sedute fa dal Consiglio per lo stanziamento di somme per i locali scientifici di Torino, chiede si [illegible] il voto del Consiglio provinciale per presentarlo in occasione della prossima discussione della legge relativa nell'interesse di Torino.

Pacchiotti propone un ringraziamento al Ministero.

Si approva.

Rossi chiede se si effettua l'annunziato trasporto della Scuola d'applicazione degli ufficiali da Torino alla Venaria.

Sindaco. Nulla [illegible] disposto in proposito.

Riferisce sulla soluzione della crisi finanziaria di Torino, e legge quanto segue:

« I pericoli e le perturbazioni che potevano prodursi ed aggravarsi a danno del nostro commercio e della nostra industria per le difficoltà minacciate nella nostra piazza, rappresentati al Governo del Re, diedero luogo a provvedimenti che si confida siano per riuscire atti a scongiurare ogni apprensione.

« Il Consiglio comunale vorrà certo associarsi ai sentimenti che questa risoluzione ha destato; e verso gli onorevoli ministri e verso quanti cooperarono, fra cui mi è grato di segnalare l'onorevole nostro Prefetto ed uno dei nostri colleghi. »

Segue la discussione del bilancio pel 1881.

Categoria III. — *Servizio attivo di polizia urbana e rurale:*

Ordinario L. 1,366,513
Straordinario » 17,200.

Piana nota alcuni apprezzamenti fatti dalla Commissione del bilancio a proposito di alcuni aumenti, apprezzamenti che non gli sembrano giusti. Chiede poi se sieno fatti a nome della Commissione, o del relatore, o dell'Amministrazione municipale.

Rossi spiega i giudizi fatti secondo la relazione sugli aumenti. Essi, come di dovere, furono manifestati a nome dell'intiera Commissione che vi impiegò tutta la coscienza di compiere un dovere.

Piana pargli che si sia voluto parlare anche a nome dell'Amministrazione municipale che è assolutamente indicata nella relazione.

Spiega la natura degli aumenti in qualche categoria fatti nell'interesse del Corpo delle guardie, e fa notare che tuttavia la somma stanziata per tutto il servizio in totale è diminuita.

La Commissione ha espresso il dubbio che il nuovo regolamento dell'Ufficio di polizia non dia buoni risultati.

Il cons. Piana dice prematuro giudicare di questo regolamento, che non è ancora andato pienamente in pratica per mancanza di locali. Così pure non accetta alcune altre critiche fatte al personale delle guardie.

Rossi assicura che non era nell'intenzione della Commissione di fare alcun appunto al cons. Piana, allora assessore alla Polizia.

Se si è dovuto constatare che quell'Ufficio non corrispondeva pienamente al suo scopo, pure si sono fatti meritamente al [illegible] assessore tutti i dovuti elogi, perchè gli quel che ha fatto non poteva fare. Del resto egli stesso ha riconosciuto che vi erano in quel servizio parecchie cose da rimediare: se la Commissione ha errato nell'estendere questi suoi dubbi, è ben lieto che il cons. Piana possa suggerirle rettifiche. Ma il relatore Rossi crede che gli apprezzamenti della Commissione siano giusti e dimostra che gli aumenti furono realmente fatti.

Arnaudon. La discussione sulla Polizia lo persuade a parlare della pubblica sicurezza di Torino che da qualche tempo gli pare trascurata. Vorrebbe che le guardie vigilassero con altro sistema, specialmente in certe località.

Villanova. Vedi il Consiglio altro modo di esecuzione dell'attuale regolamento, ed io sarò il primo soldato ad eseguirlo e farlo eseguire.

Rossi propugna il servizio cumulativo delle guardie di Polizia e di quelle di pubblica sicurezza. Che i disordini, le risse, ecc. sieno frequenti, nessuno dubita; ma il Sindaco ha promesso che si intenderà col Prefetto per veder modo di rimediarvi. Crede che con un poco di buona volontà si riuscirà non difficilmente.

Corsi prega il Sindaco di ottenere dal Prefetto perchè si ripari allo sconcio che [illegible] gli anni recano in città i concerti. Sono cose dolorose e vergognose. Giovani che hanno spillato quei pochi danari dalle loro povere famiglie vengono a sciuparli riscaldando il loro decoro, la salute e la pubblica morale.

Sambuy crede che questa pratica riguardi la Questura. Ma egli fa ancora un passo più di Corsi: se è doloroso vedere una volta l'anno queste scene, è dolorosissimo vederle in certi quartieri di Torino tutti i giorni. Afferma che in certi quartieri questi scandalosi disturbatori non sono mai disturbati dalle guardie. Guai se qualche cittadino vuole chiamarli all'ordine!

Urge rimediarvi, e lo si può fare. Tanti regolamenti che si dicono cattivi, se tuttavia si mettessero in atto non farebbero male; per carità dunque, o sicurezza pubblica, o guardie municipali, in qualche modo si tolgano a questi quartieri così gravi scandali.

Sindaco ritiene che la piaga non esiste solo a Torino, ma anche altrove, e se forse qui compare maggiormente che altrove, forse lo si deve alla volontà di chi più ne vuole scrivere e di chi più ne legge.

L'esperienza l'ha persuaso che questi affari si risolvono non colle formole astratte dei regolamenti, ma secondo i casi pratici.

Per ciò, mentre si sono presi provvedimenti non si è voluto tuttavia impegnare in modo da rendere impossibile il tentare nuovi provvedimenti. Su questa base si sta studiando dal Municipio la questione col Prefetto. Intanto il Sindaco ha compilato un compendio delle disposizioni comunali relative a questo servizio, indicando quali sono di prima importanza e quali di minore. Questo compendio sarà distribuito alle guardie per loro istruzione e per norma dei cittadini.

Aggiunge che se le [illegible] guardie in alcune parti lasciano a desiderare, in altre non sono abbastanza lodate. Racconta, fra gli altri, il caso ultimo fatto di una guardia che ha dato prova di non dubbio valore nell'esercizio delle sue funzioni.

Venendo a parlare della nettezza di Torino, crede non sia vero il detto che si spende molto e si sia mal serviti. Torino è una delle città più pulite e la legione de' suoi spazzini fa il suo servizio.

Rocca chiede se la presenza materiale delle guardie di P. S. corrisponda al sussidio dato. *Sindaco* crede di sì: ma come assicurarlo esattamente?

Compans, per non intralciare la discussione del bilancio, crede si dovrebbe riservare ad altro momento una discussione ampia e profonda sul servizio di polizia. Egli è contrario al sistema cumulativo, che racchiude un dualismo dannoso.

Constata il pessimo stato della sicurezza di Torino. Non sono solo schiamazzatori, ma ben sovente sono *canaglia* che cercano e vogliono litigare i passeggieri e insultano quando non minacciano. Il male non è solo in certe località appartate, ma nel centro della città, ove sul primo far della sera non si è già più sicuri di poter condurre a braccio una signora.

Ferraris crede che con uno studio pratico degli attuali regolamenti, si potrà fare più che ricorrendo a sistemi affatto nuovi. Dice il proverbio: che camminando si aggiusta la soma. Sembragli che si debba fare un po' di esperienza delle disposizioni vigenti colle riforme che si verranno man mano riconoscendo necessarie.

Compans insiste perchè si fissi una seduta per discutere questa materia.

Ferraris. Non abbiamo ancora elementi e sperienze necessarie per approdare a qualche cosa di proficuo. Ad ogni modo decida il Consiglio. Fra qualche tempo crede poter riferire qualche cosa di stabilito.

Piana osserva che il nuovo regolamento non fu attuato che dal 17 aprile, e per giunta per sei mesi l'Esposizione estrasse quotidianamente sei guardie.

Del resto queste guardie ora fanno un servizio eminentemente localizzato.

La città è divisa in 60 regioni, ad ognuna delle quali sta un agente che giornalmente deve riferire sulla sua regione.

Arnaudon vede stanziate 200 mila lire per la spazzatura. Chiede se non si possono fare economie adottando dei nuovi sistemi. Per esempio vorrebbe esperienze sulle *spazzatrici meccaniche* in uso a Londra e nel Belgio. Crede che con 22 spazzatrici meccaniche che costano 1000 lire caduna, si potrebbe spazzare tutta la superficie di Torino. Ancora che l'inventore verrebbe a Torino a mettere in esercizio anche solo dieci spazzatrici.

Rossi fa notare che in quest'anno si è aumentato il numero degli spazzini di 13. Ciò per chi dice che si trascura la nettezza. È vero però che questa nettezza diminuisce quanto più ci si allontana dal centro della città. Quanto alle *spazzatrici meccaniche*, ricorda che già furono esperimentate, ma che facevano pessimo servizio: ci vogliono quattro uomini per fare peggio che attualmente. Se altrove servono bene, ciò dipende dall'essere i lastrici assai diversi. Occorrono pavimenti lisci, non questi nostri acciottolati che i nostri calli conoscono...

Raccomanda che invece di tentare delle nuove esperienze si provveda meglio alla illuminazione di alcuni borghi, specialmente dove la sicurezza pubblica è più compromessa.

Sambuy crede che se le spazzatrici non valgono per l'interno della città, servirebbero benissimo per i molti viali che ha Torino, anzi produrrebbero economia e conserverebbero assai meglio il terreno di quello che non lo si possa cogli attuali sistemi di spazzatura.

Compans vorrebbe che il servizio della spazzatura fosse dato in appalto come si usa generalmente all'estero; crede che un appalto indurrebbe delle economie.

Vorrebbe che si modificassero i fanali dei posti di guardia e [illegible] dei colori che non sieno impiegati anche dalle bettole.

Sindaco non crede possibile l'appalto, perchè non si saprebbero definire gli articoli di un capitolato che assicurasse da un'infinità di liti. Non riconosce opportuno l'uso delle macchine: occorre assolutamente la mano dell'uomo, specialmente in certe località, come per esempio la via Nizza.

Quanto alla illuminazione, tutte le volte che si sporge una nuova domanda di nuova o maggiore illuminazione, dalla Giunta vi si dà quasi sempre esito.

Arnaudon insiste per le spazzatrici. Purchè le si sappiano adoperare, danno ottimi risultati.

Pacchiotti propone che il Sindaco e la Giunta studiino queste spazzatrici. Crede poi indiscutibile che anche le parti più remote della città sieno egualmente trattate innanzi alla spazzatura ed alla illuminazione.

Sindaco. Ma precisamente gli studi fatti non riuscirono soddisfacenti. Del resto si studi pure.

Baricco chiama l'attenzione dell'assessore di Polizia, perchè non si ripeta così sovente l'inconveniente delle tranvie sopraccaricate fuori del numero stabilito, con pericolo dei passeggieri. Parimente vorrebbe si osservasse il regolamento che prescrive il lume pei carri di trasporto; e vorrebbe pure si ricordasse ai lattivendoli che non è lecito correre così all'impazzata sui loro carretti.

Sindaco. Non è proibito a [illegible] di aggrapparsi ad una tranvia per quanto carica sia piuttosto che andare a piedi: il fattorino può impedirlo, ma non l'Autorità. Nel regolamento non v'è articolo che vi si opponga e le istituzioni nuove bisogna prenderle coi benefizi e coi danni che presentano.

Villanova assicura che provvederà pei carri senza lumi e pei lattivendoli.

In questi giorni già si sono fatte oltre a 100 contravvenzioni.

Compans divide l'opinione di Baricco perchè cessi l'abuso del sopraccarico delle tranvie, e chiede pure si rimedi contro a certi fattorini che non fanno il servizio nel modo voluto.

Sindaco. La Società provvede ogni volta che le si fanno reclami contro i fattorini.

Basso appoggia le parole di Compans. Se le vetture sono fatte per portare un determinato peso non si può accrescerlo senza pericolo.

Si mette ai voti la terza categoria.

È approvata.

La seduta è sciolta alle ore 6,10.

Lettere, Arti e Teatri

× Prolusione del prof. Vallauri. — *R. Università degli studi.* — Giovedì, 2 dicembre, il prof. Vallauri farà la sua Prolusione al corso di letteratura latina, alle ore 11, nella sala N. XI.

× Arte e artisti. — Chi è passato ieri sotto i portici di Po, davanti alle vetrine del Maggi, ha veduto...

Che cosa?

Una cosa da nulla: due o tre schizzi, due o tre acquerelli che non sono sfuggiti certo ai frequentatori del Balbo.

È il bravo Saletta che in uno ha ritratto il maestro Levi nell'atto che con la bacchetta magica alzata sta per sprigionare un'onda di note, le note di *Papà Martin* o del *Piplè*.

Nell'altro c'è per contro il maestro Simondi, proprio lui, con quella sua fisonomia così bonaria; anche lui alza la bacchetta che deve dare la parola d'ordine agli strumenti dell'orchestra ed alle gambe delle ballerine.

Nel terzo poi c'è il bravo Cuccotti, sotto le spoglie di *Papà Martin*, nell'atto che canta l'aria:

Lascia passare,
Lo sento appena,
Fin doppio carico
Potrei portar!

× Concerti popolari. — Una notizia che farà andare in brodo di giuggiole i centomila lettori della *Gazzetta Piemontese*.

Domenica prossima, 5 dicembre, al teatro Vittorio Emanuele avremo il 43° Concerto popolare.

Si eseguiranno delle cose ghiottissime, *e sempre nuove!* Tra le altre, la *Sinfonia in do minore* della signora Olimpia Bini-Manugoldi, che fu premiata, con quella del Bandini, dal Comitato nel concorso dell'anno scorso; la stupenda *Ouverture Faust* di Wagner, mai eseguita in Italia; la *Marcia ungherese di Schubert*, istrumentata da Liszt; e poi, e poi... chi vivrà vedrà, o, meglio, udrà.

È una notizia che allarga il cuore ai filarmonici.

× *Cenerentola* alle Scribe. — Rammentiamo che stasera avrà luogo al teatro Scribe la 2ª rappresentazione della *Cenerentola*, di Rossini, data dai soci del *Comitato filarmonico-melodrammatico* torinese.

I biglietti già distribuiti colla data del 26 corrente, sono valevoli per la suddetta rappresentazione.

× Teatro Balbo. — L'impresa ha mantenuto la parola ed offrirà stasera ai suoi abbonati il promesso terzo ballo, cioè: *Amore ed Arte*, del coreografo G. Rando, con musica del simpatico maestro Giacomo Levi.

Ecco i personaggi ed attori della nuova azione coreografica del Rando:

Climene, A. Chitten — *Amore*, C. Bellini — *Alceo*, G. Trucco — *Ernesto*, A. Franciell — *Federico*, F. Viglino — *Silvano*, A. Ginghini.

Distribuzione delle danze.

Atto 1. — *Ballabile delle Pastorelle*, eseguito da tutto il Corpo di ballo in unione alla prima ballerina assoluta Antonietta Chitten ed al primo ballerino Giuseppe Trucco.

Ritratta di Amore, eseguita dalla prima ballerina assoluta A. Chitten.

Passo in carattere del Fauno, eseguito dalla signora A. Chitten e sig. A. Ginghini.

Atto 2. — *Passo d'azione di affascinamento*, eseguito dalla signora A. Chitten e dal sig. A. Franciell.

Atto 3. — *Grande adagio*, eseguito da tutto il Corpo di ballo in unione alla signora Carolina Bellini.

Passo a due, composto dal primo ballerino assoluto G. Trucco e dal medesimo eseguito in unione alla prima ballerina assoluta A. Chitten.

Gran ballabile finale di Ninfe, eseguito da tutto il Corpo di ballo e dalle signore A. Chitten, C. Bellini e sig. G. Trucco.

× Compagnia Emanuel. — Una lieta, anzi lietissima notizia pei frequentatori dell'Alfieri.

A giorni questo teatro verrà occupato dalla Compagnia drammatica diretta dal valente attore Giovanni Emanuel, nostro concittadino.

Il personale artistico è assai promettente ed il repertorio è dei più scelti.

Attrici. — Bianca Ferrari, Amelia Romagnoli, Gisella Bonafini, Clelia Calamai, Stella Mancinelli, Giuseppina Treves, Ernestina Romagnoli, Giuditta Onorato, Enrichetta Viviani, Viola Mazzoni, Adele Ricci.

Attori. — Giovanni Emanuel, Lelio Brunetti, Achille Calamai, Carlo Romagnoli, Ernesto Treves, Attilio Ricci, Lorenzo Calmi, Arturo Brunetti, Giovanni Maccagnani, Giacomo Costa, Gaetano Mancinelli, Enrico Onorato, Achille Grieco, Ercole Mazzoni, Carlo Monteverde, Attilio Calestani.

La prima recita avrà luogo la sera del 1° dicembre prossimo col *Nerone* di Cossa.

× Teatri di fuori. — Una notizia artistica di *grande* importanza. La sig.ª Emma Ivon ha ripreso il suo posto di prima attrice nella Compagnia milanese Sbodio, Giraud e Ferravilla. Il pubblico bolognese salutò questo *avvenimento* con un fragoroso applauso.

Oh l'arte!...

× *Spettacoli d'oggi:*

Carignano, o. 8. — (Lettera b) — *Oscarre — La scommessa fatta a Milano e vinta a Verona.*

Vittorio, o. 8 — *Dinorah.*

Gerbino, o. 8 — *Il Piccolo Faust.*

Alfieri, o. 8 — *Quand Berta filava*, commedia — *Pierrot arrenauta*, pantomima — Esercizi dei fratelli Morasoppini e dei coniugi Cairoli.

Rossini, o. 8 — *La gran muraja dla China — Monsù Gambin maestro da bal — La statua d'sur Luciola.*

Balbo, o. 8 — *Piplè*, opera — *Amore ed Arte*, ballo.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Fra Diavolo*, commedia - *Turin e paui pi*, rivista.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., grandioso ballo *Hochebka*, terzetto danzante chinese eseguito da ragazzi.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Rink *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

30 novembre.

Ai nostri lettori. — A causa di un ritardo postale nell'invio del manoscritto, con nostro rincrescimento oggi abbiamo dovuto interrompere la pubblicazione del seguito del romanzo in Appendice: *Poverina.*

I nostri lettori troveranno invece il sunto del nuovo romanzo del Disraeli: *Endimione*, che mena in questi giorni tanto rumore di sè in Inghilterra.

Speriamo di aver così riparata la nostra involontaria interruzione, assicurando che la pubblicazione della *Poverina* sarà ripresa infallantemente domani.

Taccuino pel pubblico. — Adunanze, trattenimenti e spettacoli straordinari:

Ore 8 sera. Prima rappresentazione del ballo: *Amore ed Arte*, di Rando, al teatro Balbo.

Ore 8 1/2 sera. Seconda rappresentazione della *Cenerentola*, al teatro Scribe.

Esequie. — Ieri venne accompagnata all'ultima dimora la salma dell'attore comico Alfredo Frediani.

Presero parte al corteo funebre l'intiera Compagnia della *Città di Torino*, a cui il Frediani apparteneva, le Compagnie Emanuel, Bergonzoni, Gemelli e Milone, Reynaud ed un bel numero di amici del defunto.

Sulla bara venne, con gentile pensiero, deposta una bella corona da tutti gli attori ed attrici della Compagnia Rossi.

Una banda di zingari. — L'avete veduta?

— Chi mai?

— La banda di zingari attendata fuori della barriera di Francia.

È giunta da pochi giorni ed è piuttosto numerosa. Occupa non meno di 10 tende: ha carri, cavalli ed i soliti costumi pittoreschi ed untuosi.

Fra marito e moglie. — Stamane in via Borgo Nuovo due coniugi, che stavano bisticciandosi per una scappatella del marito, che a quanto pare erasi scordato di andare a casa stanotte, vennero agli scapellotti ed ai pugni nel bel mezzo della via. Se li ricambiavano con tanto ardore che non l'avrebbero smessa tanto presto se non accorreva una guardia a separarli.

La tragedia di piazza Statuto. — Una tragedia orribile è successa la sera di domenica in una soffitta della casa n. 3, in piazza Statuto.

Certo Marco Valsecchi, guardia di pubblica sicurezza all'ufficio di Questura della nostra città, che in molte difficili circostanze si era coraggiosamente distinto, si era invaghito di certa Costa Rosina, donna di costumi certo non esemplari.

Il Valsecchi, innamorato perdutamente di quella donna, cercava con ogni mezzo di ricondurla a vita più onesta.

Ma inutilmente; e il Valsecchi se ne accorò tanto, che domenica mattina uscendo dalla caserma diceva ai suoi compagni che usciva per andarsi a togliere la vita.

I suoi compagni di caserma non gli prestarono fede. Ma alla sera aspettarono invano il Valsecchi, invano lo aspettarono per tutta la notte...

Il Valsecchi giaceva nella soffitta di piazza Statuto, col petto squarciato da una palla di rivoltella, che egli teneva ancora afferrata nella mano rattrappita.

Accanto al suo cadavere ne giaceva un altro: quello della Costa, che il Valsecchi in un eccesso di gelosia aveva ucciso, rivolgendo poi contro di sè l'arma fatale.

A tre a tre. — A cura delle guardie di P. S. vennero ieri sequestrati a certi U. Carlo, D. Giovanni e D. Giacinto tre biglietti consorziali da L. 2 falsi.

Il fatto avvenne alla stazione ferroviaria di Porta Nuova.

Suonatori... suonati. — La scorsa notte furono dichiarati in contravvenzione dalle guardie di P. S. 5 individui i quali disturbavano la pubblica quiete con suoni e canti.

Ad un suonatore ambulante d'organetto fu pure intimata contravvenzione perchè privo della voluta autorizzazione.

Arrestati nelle scorse ventiquattr'ore: 1 per oziosità, 2 per mandato di cattura, 1 per accattonaggio e 1 per disordini.

STATO CIVILE DI TORINO. — 27 *novembre.*

Nascite 27, cioè: maschi 9, femmine 18.

Matrimoni celebrati. — Bono Antonio con Cartello Felicita — Camerano Giuseppe con Gentile Maria — Casaleggio Stefano con Marcherio Lucia — Corti Francesco con Rivanera Maria — Francheo Antonio con Romanetti Giuseppa — Ghibellini Giov. con Musina Emma — Nosso Gio. con Rubaldo Anna — Rossio Fortunato con Fassio Agostina — Simonini Angelo con Giacomone Ernesta — Torrielli Giacomo con Bertolino Margherita — Verga Vincenzo con Monterosino Virginia.

Morti. — Seyssel d'Aix conte Luigi, d'anni 61, di Torino, generale d'artiglieria in ritiro — Castrodi Francesca nata Noli, id. 38, di Torino — Gazza Don Giovanni, id. 24, di Biella, sacerdote — Vittone Caterina nata Rondano, id. 47, di Verolengo — Giani Irma nata Enrico, id. 34, di Ivrea — Bonavia Giuseppe, id. 29, di Cilavegna, calderaio — Novaria Pietro, id. 46, di Borgiallo, negoziante — Boetti Lucia, id. 23, di Savigliano — Pellero Andrea, id. 68, di Sommariva Perno, segretario privato — Devalle Annette, id. 48, di Dogliani — Giorelli Maria nata Senestri, id. [illegible], di Pinerolo — Tessore Michele, id. 64, di Piobesi Torinese, negoziante — Mocca Paolo, id. 55, di Livorno, casolaio — Cordero Michele, id. 24, di Venaria Reale, sarto — Gido Maria nata Cassotti, id. 75, di Castiglione Asti — Franco Lorenzo, id. 77, di S. Damiano d'Asti, ex-portinaio — Faraud Eugenio, id. 64, di Nizza Mare, musicaio — Bottero Felicita Maddalena, id. 63, di Mondovì, religiosa — Archetto Giuseppe, id. 31, di Torino, calderaio — Guelpa Giovanni, id. 39, di Cigliano, cocchiere — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 14, negli ospedali 19, non resid. in questo comune 1.

STATO CIVILE DI TORINO. — 28 *novembre.*

Nascite, 23, cioè: maschi, 14, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Bianciot Giovanni con Toscano Margherita — Coggiola Antonio con Tarditi Rosa — Caribone Maggiorino con Mantello Maria — Careggio Luigi con Garis Maria — Bajetto Francesco con Avalis Lucia.

Morti. — Dardanelli Caterina nata Sciolle, d'anni 60, di Bastia (Mondovì) — Bon Vittoria Giuseppina nata Prunotto, id. 26, di Gunrene, sarta — Volmi Teresa nata Mercando, id. 39, di Sordevolo — Savio Adelaide nata Realini, id. 31, di Casale — Viganò suor Alessandrina, id. 20, di Milano — Poggi Maria, id. 22, di Rovegno — Mello Teresa nata Piano, id. 74, di Pettinengo — Staffico Maria nata Chiotti, id. 52, di Torino, sigaraia — Dolza Lodovica, nata Girardi, id. 80, di Torino — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali 4, non resid. in questo comune 0.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 27 novembre 1880 — *Ufficio centrale di Parigi.* — Mancano i dispacci

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

		27	29
Parigi (sera) novembre,		27	29
Farine 8 m. pel c. (1) L.		62 25	63 —
»	per dicembre »	62 50	63 25
»	pei 4 mesi primi »	60 25	61 —
»	a 4 mesi da mar. »	59 75	60 —
Zuccari n. 88 10/13 (2) »		55 —	54 25
»	» 7/9 »	61 75	61 50
»	bianco 3 disp. »	61 75	61 75
»	raffinato scelto »	119 —	119 —

Liverpool, 29.

Cotoni — Vendite generali, balle 12000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 10000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 11000.

Havre, 29.

Cotoni — Vendite balle 3000.

Mercato calmo.

Buona ricerca regolare.

Caffè — Venduti sacchi 500.

Mercato calmo-debole.

Buona ricerca regolare.

Marsiglia, 29.

Frumenti — Importazione ett. 62100
— Vendite » 5300

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

CAVALLERMAGGIORE, 29 novembre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L. 22 20 a 23 25
Segale	» 15 20 a 14 70
Riso nostrano . .	» 30 50 a — —
Meliga	» 12 10 a 13 15
patate	» 4 60 a 4 70
Legna forte . . .	» 3 20 a 4 —
Id. dolce . . .	» 2 20 a 3 —
Fieno	» 9 — a 9 50
Paglia	» 4 30 a 5 —
Vitelli 1ª qualità .	» 9 25 a — —
Id. 2ª » . .	» 8 — a — —
Id. 3ª » . .	» 7 25 a — —
Ova la dozzina . .	» 0 93 a — —
Canape	» 8 50 a 7 25

Il mercato del vino.

Torino 28 novembre 1880.

È un mercato di fine di mese quello di cui dobbiamo render conto, un mercato in lotta colle strettezze finanziarie dei clienti, per cui, malgrado le buone qualità della merce posta in vendita, gli affari restarono limitati agli stretti bisogni del momento. Quindi il quantitativo totale del vino venduto, inferiore di alcune decine di ettolitri a quello dell'ottava precedente, fu di soli quattrocento quarantasette ettolitri, cioè:

Barbera	ett.	87
Grignolino	»	90
Freisa	»	120
Uvaggio	»	150
Totale	ett.	447

che, secondo le libere dichiarazioni dei venditori, vennero fornite dalle seguenti località.

Del Circondario d'Alba:
Bra, Canale, Priocca e Govone.

Del Circondario d'Asti:
Sandamiano, Quarto, Scurzolengo, Isola, Moncucco e Ferrere.

Del Circondario d'Alessandria:
Sansalvatore, Lu, Pecetto e Casalino.

Del Circondario d'Acqui:
Carpeneto, Strevi e Nombaruzzo.

Del Circondario di Casale:
Viarigi, Montemagno, Casorzo, Grana e Murisengo.

Del Circondario di Torino:
Chieri, Pino, Nombello, Marentino e Andezzeno.

Nei prezzi troviamo un franco d'aumento in media nelle prime qualità, le quali si trattarono da L. 56 (in luogo di L. 54) a L. 66 all'ettolitro, in media L. 61 all'ettolitro, mentre le qualità secondarie continuarono a trattarsi, come nella precedente settimana, da L. 46 a L. 52, in media L. 49 all'ettolitro.

Le medie generali risultarono quindi in L. 55 all'ettolitro e L. 27 50 alla brenta di 50 litri sul mercato, e, dedotte L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 46 all'ettolitro e L. 23 alla brenta fuori della cinta daziaria.

L'aumento è di poca importanza, ma basta per mostrare la continua tendenza al rialzo che si manifesta specialmente nelle qualità superiori.

È d'uopo però osservare, ad onore del vero, che questi aumenti sono di solito portati dai vini vecchi, che continuano ad essere presentati alla vendita, e che vi fanno sempre migliore figura in confronto dei vini nuovi, generalmente più deboli.

Ad ogni momento abbiamo le prove del pregiudizio invalso sulla piazza di Torino, e mantenutovi da chi vi ha interesse, che sul nostro mercato non si possano trovare buoni vini da pasto, vini veramente degni di essere presentati sulle migliori tavole. In questa settimana, per esempio, si presentò il caso di fare il confronto fra alcune qualità di vino nuovo, proposte da proprietari ai loro amici della città come occasione convenientissima, con altre qualità di vino egualmente nuovo che trovavasi in vendita sul mercato. Ebbene, la degustazione e la stima delle diverse qualità, affidate a persone competentissime, risultarono senza eccezione favorevoli ai vini esistenti sul mercato, tanto per la qualità quanto per il prezzo.

È bello l'avere degli amici, e l'amicizia deve pur servire a qualche cosa!

Il male si è che il più sovente, invece di servire al compratore per procurarsi un buon vino a prezzo equo, serve al venditore per sbarazzarsi di un vino debole a prezzo alto. È pur sempre una buona occasione, ma più pel venditore che pel compratore. Richiesti i compratori perchè non si dirigevano al mercato per farvi le loro provviste, tutti risposero che non credevano vi si trovassero veramente vini schiettamente buoni. Alcuni aggiunsero che, non abituati alla degustazione, si trovavano imbarazzati nella scelta in mezzo a tante diverse qualità, senza un segno, una norma che servisse loro di guida, osservazione sulla quale non abbiamo potuto a meno di dar loro tutte le ragioni, trovandoli su questo punto perfettamente d'accordo colle nostre idee, che cioè il nostro mercato ha bisogno di un radicale riordinamento.

Stagionatura della seta di Torino.

29 novembre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trama	»	» »
	Greggia	3	306 16
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	306 16
	Tot. nel mese	416	
Condiz. cdere C. Azario	Organzino	2	218 22
	Trama	1	33 17
	Greggia	4	390 68
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	642 07
	Tot. nel mese	153	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	10	877 93
	Trama	»	» »
	Greggia	9	830 90
	Articoli div.	»	» »
	Totale	19	1708 83
	Tot. nel mese	366	

BORSA DI GENOVA — 29 9bre.

Rend. it. c.	90 10 — 90 15 f.m.
Az. Banca Naz.	2435 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	830 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— — f.m.
Az. Ferr. Merid.	440 — f.m.
Francia	lett. 103 [illegible] — den. 103 [illegible]
Londra	vista 26 05 — den. 26 00
Oro da 20 65 a 20 67.	

BORSA DI MILANO — 29 9bre.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	90 15
Id. f.c.	90 30
Azioni Banca Nazionale	2150 —
Obblig. Ferr. Meridionali	274 —
» Ferr. M. Aust. A. 1.	283 —
» Ferr. Paler.-Mar.-Trap.	276 50
» Ferr. Milano-Erba	280 —
» Ferr. Rubattino	1020 —
Buoni Ferr. Meridionali	— —
Francia a vista — 2 1/2 0/0	103 30
Svizzera a vista — 4 0/0	103 40
Londra a 3 mesi e 3 0/0	26 05

Francoforte a 3 mesi e 4	128 3/4
Vienna a 3 mesi e 5	— —
Pezzi da 20 franchi	20 07

Vienna,	25	26
Mobiliare	285 60	286 —
Lombardo	93 —	94 50
Banca Anglo-Au.	127 60	126 50
Austriache	280 75	281 —
Banca Nazionale	821 —	821 —
Napoleoni d'oro	9 35	9 35
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 30
Cambio su Londra	117 40	117 40
Rend. Austriaca	73 30	73 40
Rend. Id.	72 30	72 45
Unionbank	113 —	112 60
Rend. Aus. nuova	87 —	87 15
Rend. Ungherese	107 97	108 40

Berlino,	25	26
Mobiliare	493 —	494 50
Austriache	485 —	485 50
Lombarde	160 —	163 50
Cambio su Londra	20 28 5	20 26 5
Rendita italiana	86 60 25	86 40 25
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 60	10 90
Prestito russo	91 50	91 60
Prestito orien. russo	57 25	57 25
Argento per chil.	205 15	205 40

Londra,	25	26
Consolid. inglese	100 9/16	100 5/16
Rendita italiana	87 —	86 7/8
Spagnola	21 3/8	21 3/8
Turco	10 5/8	11 1/8
Egiziano del 1863.	66 1/4	66 5/8
Egiziano del 1876.	69 —	68 3/4
Argento	51 5/8	51 3/4

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 345,000.

Firenze,	27	29
Rendita 5 0/0	91 10	89 90
Oro lettere	20 76	20 74
Londra lettere	26 03	25 90
Cambio su Parigi	103 50	103 —
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	848 50	— —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —

Parigi,	27	29
3 0/0 fran. ammor.	87 45	87 25
3 0/0 francese	85 62	85 45
5 0/0 francese	119 20	119 02
Rendita Italiana	87 60	87 32
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Ferr. Romane.	147 —	147 —
Obbl. Lombarde	— —	— —
Obbl. Romane	— —	342 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 24	25 24
Banca Ipotecaria	610 —	608 —
Consolid. Inglesi	100 9/16	100 5/16
Cambio sull'Italia	3 3/4	3 1/2

Borsino — 29 novembre 1880. — Apertura della Borsa di Parigi debole:
85 45, 119 97, 87 45.

Chiusura ufficiale:
87 25, 85 42, 119 02, 87 36.

Si vede che anche a Parigi l'avvicinarsi della liquidazione porta debolezza.

In Borsino tutti erano esclusivamente occupati della liquidazione, e non si facevano affari, quindi non potemmo constatare prezzi di Rendita nè per liquidazione, nè per fine prossimo.

Tutti continuano ad astenersi dai riporti.

Mobiliare abbiamo inteso trattarlo da 830 a 826.

Piccola Industria da 55 a 60.

Banco Sconto da 340 a 344.

Borsa Ufficiale, 30 novembre — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 89 40.

Corso legale 89 40.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in c. 820 823 824 825.

Az. Regia Tabacchi. C. del m. in con. 860.

Cartelle Fondiarie S. Paolo. C. d. m. in c. 497.

Oro da 20 65 a 20 83.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	103 25	103 35	— —	— —
Svizzera*	103 25	103 25	— —	— —
Londra**	— —	— —	25 70	27 90
Germania**	— —	— —	128 1/4	127 1/4

— 3 1/2* — 4 1/2* + 2 1/2** + 4**.

Cronaca, 30 novembre 1880. — A Parigi la riunione libera della sera ci mandava i seguenti corsi:

85 10, 119 02 1/2, 87 37 1/2.

Corsi senza particolare significazione, poichè il 5 0/0 francese è rimasto debole a 119 02 1/2, ed i 2 1/2 centesimi di miglioramento sull'italiano non marcano altro che un vorrei ma non posso: vorrei sostenervi, inspirare fiducia alle Borse che si terranno domani nel mattino, ma i miei sforzi mostrano la mia impotenza.

Durante tutto il mese alcuni acquisti fatti a momenti opportuni possono avere influenza sui prezzi ed anche sulla tendenza, ma al momento della liquidazione se non si adoperano rimedi eroici, la disfatta è certa.

Questo è quanto succede anche da noi. Ieri a Roma i riporti da 40 cent. salirono a 90, e ben felici ancora di trovare chi prenda a riporto.

Da noi invece finora nessuno vuol riportare e quindi poco di buono, e molto di male si prevede per la liquidazione.

Ore 11 1/2.

Borsa occupatissima della liquidazione. Continuando gli stabilimenti ad astenersi dal prendere a riporto, tutto era naturalmente in ribasso.

La Rendita per liquidazione e per contanti si trattava da 89 25 a 89 10.

Non abbiamo potuto constatare nessun affare per fine dicembre.

Prezzi dei valori molto incerti.
Banca Nazionale 2150 a 2150
Mobiliare da 825 a 820.
Az. B. Sconto 340 a 344.
Az. Banca Sub. 355 a 360.
Az. Tabacchi 863 a 860.
Az. Meridionali 444 a 446.
Az. Piccola Industria 60 a 58.
Banca Piemont. 330 a 335.
Obbl. Cavour 455 a 450.
Obbl. San Paolo 499 a 500.
Obb. Sarde N. 260 a 264.

Finita la Borsa tutto era meglio tenuto.
Rendita domandata per liquidazione a 89 85.

del nord d'Irlanda e della Scozia, perciò non si può ravvisare tutta l'importanza del minimo barometrico che si trovava al nord delle Isole Britanniche. Il minimo di 742 mm. che esisteva a Stornaway, si è trasportato stamattina presso Bodo (724 mm.); dopo il suo passaggio il barometro è salito rapidamente. L'alzamento raggiunse 21 mm. in Iscozia, 18 mm. in Irlanda, e si estende pure su tutte le coste francesi; i venti continuano tuttavia a soffiare fra sud ed ovest, e la temperatura si è leggermente abbassata. L'altezza barometrica è ancora elevata ed uniforme sul Mediterraneo, ma vi si è prodotto un abbassamento generale di circa 2 mm.

La persistenza del vento di sud-ovest in Irlanda accenna alla presenza d'altre burrasche al largo delle coste.

Italia. — 29 novembre 1880 — *Ufficio centrale di Roma.* — Il barometro si è alzato da 3 a 7 mm.: Domodossola 777, Firenze 774, Napoli 771 e Catanzaro 770. Ieri cielo qua e là sereno, generalmente nebbioso nell'alta e media Italia. Stamane cielo sereno al centro, nuvoloso al nord. Venti di settentrione forti solo al sud dell'Adriatico. Mare agitato a Livorno.

Continua il dominio di venti del 1° quadrante.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 27 novembre 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	1.0	—1.0	Lione	14.1	0.3
Stoccolma	5.0	2.0	Nizza	17.2	10.8
[illegible]	7.0	2.0	Madrid	12.9	0.0
Copenaghen	9.0	4.0	Lisbona	15.0	11.0
Valenza	11.1	5.0	Trieste	11.0	6.0
Yarmouth	13.9	6.1	Torino	10.4	3.7
Bruxelles	14.4	6.9	Moncalieri	10.9	2.7
Amburgo	11.0	7.0	Firenze	16.0	11.0
Cassel	10.0	0.0	Roma	16.3	7.4
Breslavia	9.0	4.0	Napoli	17.1	10.1
Cracovia	10.0	2.0	Cagliari	20.0	9.0
[illegible]	4.0	—3.0	Palermo	18.7	10.0
Vienna	14.0	3.0	Costantinopoli	12.0	8.0
Berna	9.0	4.1	Algeri	19.0	12.0
Parigi	14.5	8.1	Tunisi	20.0	12.0
Bordeaux	14.5	9.0	Biskra	23.0	9.0

Temperature della Russia:

Riga 4.0, Odessa 6.4, Wilna 3.7, Varsavia e Helsingfors 2.8, Pietroburgo 2.1, Mosca —0.3 e Arkangel —1.6.

P. F. [illegible]

Osservatorio astronomico di Torino. 29 *novembre* 1880.

	Altezza barom. ridotta a 0°	Temp. esterna in gr. cent.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relat. in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	751,7	+ 8,8	7,6	86	calma	cop.
12 m.						
3 p.	750,9	+11,3	8,1	79	calma	q. ser.
6 p.						
9 p.	751,0	+ 8,3	7,3	86	calma	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 8,3; Massima + 11,5

Acq. cad. mill. 0,2.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 1° dicembre - Nascere del *Sole* 7,40. Passaggio al meridiano 0,8. Tramonto 4,37. Nascere della *Luna* 6,54 mat. Passaggio al merid. 11,26 [illegible]. Tramonto 3,55 sera. Giorno della *Luna* [illegible].

ULTIME NOTIZIE

ERUDIMUR!

Una lettera di un *autorevole, deputato* pubblicata sul foglio moderato, si rivolge a noi invocando il *Nunc erudimini*.

Possiamo rispondere: *erudimur!*... Sì, le sappiamo tutte le vostre ragioni e le vostre considerazioni, ma pur troppo non ci smuovono dal nostro pensiero, anzi vi ci confermano.

Il deputato E. S. ha scritto la lettera o l'articolo probabilmente da Torino o da qualche altra città, non certamente dalla Capitale, perchè ci pare un po' inesattamente informato delle discussioni politiche. Ad ogni modo gli è presto risposto.

Anzitutto quando ci parla di Destra preghiamo l'avversario a dichiararci di quale Destra intende parlare. Ve ne sono parecchie oggi: quella del Bonghi e del Massari, acerba, maligna, intransigente, che trova pessima la politica estera ed interna del Ministero. V'è la Destra un po' più transigente del Minghetti; almeno questi, contraddicendo Bonghi, Massari, Maurigi e Damiani, ha [illegible] che « la nostra politica estera si è fatta migliore, » ha ammesso che « non può censurare il Ministero di aver preso parte alla dimostrazione navale, » e nella quistione di Tunisi « approva il Ministero di avere sostenuto una privata impresa di Italiani. » È già qualche cosa, di meglio.

Poi c'è — se pure c'è ancora — una Destra del Sella, ma debb'essere una Destra molto irresoluta ed incolora; non si sa cosa sia e cosa voglia oggi. Tant'è, il Sella, che ne dovrebbe essere capo, non parla; in occasione dell'opzione per Cossato dovendo scrivere agli elettori milanesi, si aspettava una lettera-programma, e scrive invece una lettera di complimenti senza neppure un accenno alle più ardenti quistioni politiche di oggigiorno.

Queste sono le tre Destre che ci è dato constatare dagli atti e dai discorsi di alcuni moderati; se più oratori parlassero da Destra potremmo forse scavarne parecchie altre, perchè là c'è tal confusione da dire: *tot capita, tot sententiae*. Per esempio anche l'E. S. formerebbe una nuova *varietà* di Destra, giacchè in principio dell'articolo bandisce le idee del Bonghi e infine propugna un Ministero Sella.

Botanicamente — forse l'E. S. s'intende di botanica — farebbe una varietà molto ibrida: la *dextera Selliana-Bonghiana*.

Comunque, noi da un pezzo domandiamo cosa vuole la Destra, ed essi non ci rispondono dicendo: — vogliamo questo e quest'altro, — ma rispondono biasimando solo e sempre l'opera altrui; è un programma negativo che non ci va.

Il deputato moderato s'impaurisce delle dichiarazioni dell'estrema Sinistra, e a momenti gli par d'essere in piena repubblica con complicazione petroliera. La paura però gli esagera grandemente il pericolo.

I repubblicani fuori del Parlamento furono considerati per quel che valgono: il buon senso della gran maggioranza milanese e genovese li separò completamente da Garibaldi; dimentichi quelli, applaudì a questo. In Parlamento sono sconfessati dallo stesso Mussi.

I petrolieri francesi! Che brivido! Ebbene, senta signor E. S. alcuni aneddoti storici: Garibaldi li vide un paio di volte, e poi se ne mostrò fin troppo soddisfatto: Blanqui egli lo definì un *topo* quando prima lo vide; gli altri non gli piacquero.

Rochefort tenne un discorso a una Società democratica di Milano; a metà discorso la sala cominciò a spopolarsi, alla fine era vuota.

Doveva tenerne un secondo; ma con bei modi gli si fe' capire risparmiasse la fatica. I buoni Ambrosiani, del resto, anche i repubblicani d'occasione li chiamavano ridicolmente. I *petrolieri* si fecero venire i telegrammi di richiamo e ripartirono d'urgenza, dispettosamente.

E ne fanno tanto chiasso! E gli intransigenti di Destra pare si sforzino a sparnazzare come le oche salvatrici del Campidoglio!

Ebbene sì, c'è un movimento nel partito repubblicano: là acquistano nomi, intelligenze, oratori nuovi ed efficaci; perchè la Destra si fossilizza invece di fare altrettanto? I repubblicani acquistano valore dall'impotenza della Destra e dal chiasso che si fa loro dattorno. Saranno venti; la Destra grida: Son cento, son mille! I venti si credono forti e si credono cento e mille; li crede tanti anche il volgo, e il volgo comincia a rispettarli; non ci stupiremmo che a questo modo dimani li seguisse e li acclamasse. La Destra fa loro così bene la *réclame!*

Ma tiriamo innanzi.

Il primo atto del *Rabagas* la [illegible]. Ma non sappiamo che ci ha da fare coi discorsi non pronunciati dalla Destra e che suppone giudicati da noi. Sta a vedere — E. S. scruta nell'animo nostro e giudica perfino le intenzioni.

Tutto quello che ci avrebbe dato la Destra è troppo ben di Dio, ne avrà la volontà il sig. E. S., ma non ne ha i mezzi la Destra: con quei suoi uomini non può tanto. E l'indulto di Canzio non su che fu chiesto anche da autorevoli deputati di Destra?

La lezione che ci vuol dare, corroggo, non è di diritto costituzionale, ma appena di consuetudine parlamentare. Sì, i *Wighs* devono succedere ai *Tories* e quando quelli fanno male; però quando gli uni — sia pure — non fan bene, ma gli altri farebbero peggio, è meglio aver quelli che questi.

E. S. vuole che invochiamo un Ministero Sella. Che non significherebbe e a che pro' adesso?

Noi invochiamo adesso la riforma elettorale, che l'aspettiamo, più che dal Ministero, dalla Camera tutta; poi invocheremo il partito nazionale, del quale con tutto il cuore faremo membri e capi i Berti, i Cairoli, i Depretis, e con gran piacere anche i Sella e quanti di Destra e Sinistra vorranno provvedere sinceramente all'ordine, alla libertà e alla prosperità finanziaria dell'Italia.

Se l'E. S. ne vuole di più, rilegga i nostri articoli di questi giorni, o magari anche quelli di uno o due anni fa.

Arrivo del principe Amedeo.

Proveniente da Roma con convoglio speciale, giunse ieri in Torino, alle ore 7,11 pomeridiane, S. A. R. il Duca d'Aosta accompagnato dal marchese Dragonetti, gran mastro della Casa; conte Colobiano, aiutante di campo; cav. De Sonnaz, ufficiale d'ordinanza.

Erano ad attenderlo alla stazione il prefetto, il sindaco, il generale Avogadro, il commendatore Crodara Visconti, capo dell'Amministrazione della Casa di Vittoria Maria, e cav. di S. Marzano, governatore dei RR. Principi.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Scioglimento di Consigli comunali.* — Con recenti decreti furono sciolti i Consigli comunali delle città di Pinerolo e di Piacenza.

— *Elezione annullata ed elezione convalidata.* — La Giunta per le elezioni, nell'adunanza del 27 ottobre ha stabilito di proporre la nullità dell'elezione del Collegio di Subiaco (Mazzoleni-Gori Annibale e Baccelli Augusto), e convalidava alla unanimità, meno uno astenuto, l'elezione d'Isernia nell'onorevole Calderelli.

— *Associazione Costituzionale romana.* — Annunzia l'*Opinione* che l'onor. Minghetti ha definitivamente accettato la presidenza dell'Associazione costituzionale romana, che gli fu conferita all'unanimità nell'ultima assemblea generale dei soci.

— *Il Papa ai danneggiati di Agram.* — Sua Santità Leone XIII ha fatto consegnare al Comitato ungherese, presieduto dal conte Paar, ambasciatore d'Austria-Ungheria presso il Vaticano, la somma di lire 5000 per venire in aiuto dei danneggiati dal terremoto di Agram (Zagabria).

Firenze. — *Il successore di Ricasoli.* — L'Associazione costituzionale toscana, riunita il 28 corrente in assemblea generale, deliberò di presentare come suo candidato nel II Collegio di Firenze, il marchese Pietro Torrigiani.

Bologna. — *Il processo Biscia.* — È terminato il processo contro il famoso bandito Emidio Fabrizieri, detto il *Biscia*, e i suoi compagni.

Il *Biscia* e il Dozza furono condannati ai lavori forzati a vita; due altri ai lavori forzati a tempo; quattro alla reclusione, e tre al carcere.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Madrid, 29. — Le Cortes si apriranno il 20 dicembre, nomineranno una Commissione per l'indirizzo, e si aggiorneranno al 29.

Parigi, 29. — Vennero arrestati la cittadina Cadolle e parecchi altri, che si recavano al Cimitero di Cavallois per protestare sulla tomba di Ferrè.

Ragusa, 29. — Tranquillità completa a Dulcigno e Scutari. Petrovich fu accolto con molta considerazione.

Londra, 29. — Ieri ebbe luogo un grande *meeting* a Sligo in Irlanda. Parlarono Dillon, Sexton ed altri deputati. Prima della riunione, trovaronsi sotto i palchi due bottiglie piene di polvere.

Bukarest, 29. — Giunsero il 24 corr. le lettere munite della sanzione imperiale, colle quali il principe Leopoldo d'Hohenzollern accettò ufficialmente la nomina sua e dei suoi figli in successione eventuale al principe Carlo. Non vi è adozione, nè indicazione immediata di erede.

Parigi, [illegible]. — La Camera approvò il progetto sul gratuito insegnamento primario, e decise di nominare giovedì una Commissione per l'inchiesta su Cissey.

Il Senato, discutendo il bilancio dei culti, approvò un emendamento, che ristabilisce la cifra primitiva proposta dal Governo per lo stipendio ai vescovi e che la Camera aveva tolta.

Scutari, 29. — I Dulcignotti vennero disarmati. Dervisch ritornò qui colle truppe, e si dice che partirà per l'Epiro.

Costantinopoli, 29. — Il principe Nikita annunziò i Musulmani di Podgoritza.

Dervisch ritornò a Scutari, lasciando alcune compagnie nei dintorni di Dulcigno, e notificò ai consoli la consegna.

La Porta spedirà una Commissione d'inchiesta nel Curdistan. È smentito che la Porta abbia indirizzata una nota comminatoria alla Grecia.

Bucarest, 29. — La Camera elesse Rosetti presidente.

Berlino, 29. — L'imperatore fece ieri una passeggiata in carrozza chiusa e ricevette oggi Hohenlohe.

Londra, 29. — Il discorso di Granville produsse un'ottima impressione. Parlando dell'Italia, disse che la simpatia che questa Assemblea nutre verso quella grande ed interessante nazione, aumentasi, sapendo che il Governo e la nazione italiana agirono ed agiscono adesso nel più completo accordo con noi e contribuirono potentemente ai risultati ottenuti. *(Applausi entusiastici)*

I giornali rallegransi della dimostrazione fatta al Re ed alla Regina all'apertura del teatro Costanzi, facendo risaltare il patriottismo e la concordia del popolo italiano.

Parigi, [illegible]. — Oggi nella chiesa di Sant'Agostino, per l'anniversario della morte di Lacordaire, il Padre Monsabrè pronunziò un discorso, celebrando il liberalismo di Lacordaire, e facendo allusione contro i decreti. Mentre la folla usciva dalla chiesa, si udì una grida: *Viva la libertà!* Si fecero alcuni arresti.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI.

SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE.

(Nostro telegramma particolare).

Progetto di legge.

Miceli presenta il progetto di legge per l'abolizione dei diritti di uso vigenti nelle provincie venete, conosciuti sotto il nome di diritti di erbatico e pascolo.

Elezioni convalidate

È poi convalidata l'elezione del conte *Guido di San Martino* a deputato del Collegio di Cuorgnè.

Tale elezione non era contestata che da una protesta arrivata soltanto stamane alla Presidenza e che la Giunta per le elezioni non volle nemmeno accogliere, avendo essa già deliberato in proposito, tanto più che tale protesta mancava di ogni autenticazione.

Si convalida pure l'elezione dell'onorevole *Ulisse Dini* nel Collegio di Pisa.

Si proclama poi validamente eletto l'onorevole *Cardarelli* a deputato del Collegio di Isernia, ove non era stata fatta alcuna proclamazione.

Interpellanze e risoluzioni.

Si continua poi la discussione delle risoluzioni proposte in seguito alle interpellanze sulla politica estera ed interna del Ministero.

De Zerbi crede si debba omai venire alla chiusura su questa discussione e passare senz'altro ad una conclusione.

Ricorda che Cairoli disse essere necessario un voto esplicito di fiducia o di sfiducia e senza equivoco da parte della Camera; egli teme che questo equivoco potrebbe accadere se si procedesse alla votazione coi sottintesi.

Si domanda poscia la chiusura della discussione, ma in seguito ad alcune osservazioni di *Minghetti*, la Camera non l'ammette.

Prende allora la parola l'on. *Cairoli*, che risponde alle critiche ed ai biasimi sollevati contro il Ministero per la sua condotta nella politica estera, e rileva le contraddizioni fra le censure degli uni e le approvazioni degli altri.

La discussione continua.

(Agenzia Stefani).

Cairoli dice che partiti di coalizione di voti senza che si osservi come Crispi e Minghetti concordano nel votare contro il Ministero, ma si contraddicono nelle ragioni del voto, perchè Crispi approva l'operato del Governo in ciò che Minghetti condanna, e lo stesso Massari discorda dagli apprezzamenti di Minghetti.

Replica poi alle obbiezioni di Maurigi, Savini, Damiani, Billia e Crispi, sostenendo che l'Italia, in tutte le risoluzioni delle Potenze sulla questione orientale, prese la iniziativa; che ingiustamente si rimprovera il Ministero di aver fatto rispettare i trattati che la Camera stessa gl'impose di far rispettare; che uno dei punti più importanti del trattato di Berlino è oggi un fatto compiuto, e ne va lodata la diplomazia, perchè la consegna di Dulcigno è avvenuta senza spargimento di sangue e senza che un solo cittadino abbia emigrato. Circa la questione tunisina, osserva che, trattandosi di decoro nazionale, non lo si dovrebbe dire offeso, fondandosi sopra un'ipotesi, quando i fatti attestano che fu degnamente tutelato. Lo consolato francesi non avevano alcuna forza contro le ragioni legali di un cittadino italiano, che il Governo validamente sostenne. Parla delle concessioni fatte da Tunisi alla Francia, mostrando che il porto di Goletta riescirebbe utile anche all'Italia; e del cordone sottomarino, la cui vertenza riducesi ora ad avere un Ufficio italiano a Tunisi, mentre quella Reggenza lo rifiuta, perchè impegnata con la Società francese che ha tutta la rete telegrafica.

Il Governo insiste, e spera di riuscire. Si è detto che il Governo si appoggia ad una maggioranza incerta; ma è forse certa la maggioranza che sta contro il Ministero? Conchiude dichiarando che il Gabinetto desidera il voto di una maggioranza compatta, con cui possa procedere alle promesse riforme.

Nicotera dice essere indotto a parlare da una osservazione che a lui rivolse Cavallotti, dalla quale si potrebbe dedurre che l'oratore, essendo Ministro, perseguitò i repubblicani. Dichiara che ciò non fece, ma applicò strettamente le leggi a riguardo di tutti. Del resto, egli non si spaventa punto dei repubblicani, perchè quel partito è oggi un avanzo di quelli a cui si deve il presente risorgimento d'Italia, e fra i quali annoveransi illustri personaggi che oggi siedono a Destra. I repubblicani di ora sono tali, perchè troppo giovani per essere moderati. Ma sono unitarî, e ciò allontana ogni timore. Essi però scelsero male la legge per la riforma elettorale come terreno per le loro agitazioni, perchè essa fu proposta da un altro Ministero sotto Vittorio Emanuele, e con criterii più liberali di quelli seguiti dal presente Ministero, tanto nella sua legge, quanto nella nuova legge comunale. Espone quale fosse fin qui la condotta del suo partito, quali le sue idee intorno alle attribuzioni del Governo e ai doveri di esso circa le riforme. Egli le comunicò ad alcuni Ministri in convegno privato; non vennero accolte, nè attuate, quindi egli ed i suoi amici non possono ora votare pel Ministero.

Depretis replica alle accuse di Bonghi, Massari, Minghetti e Billia circa la situazione interna del paese. Non si tarderà a persuadersi che l'indulto ed i fatti di Genova non possono giudicarsi atti di debolezza del Governo. Stima esagerati gli apprezzamenti di Bonghi sullo stato morboso dell'Italia, che richiede, secondo lui, un pronto ed efficace rimedio. Domanda infatti se qualche legge fu violata, o qualche ordine del Governo non eseguito; se realmente le varie associazioni siano aumentate, e si mostrino turbolente e minacciose. Lo nega, affermando invece il Governo aver fatto il suo dovere in tutti gli avvenimenti citati, e si diffonde a dimostrarlo. Parla in seguito degli attentati contro i militari, e comunica una lettera del Ministro della guerra sul carattere che si suppone. Del resto, il Governo non trascurò di dare gli opportuni provvedimenti. Riguardo poi alle associazioni e alle pubbliche riunioni, crede che il sistema di tolleranza e di sorveglianza, usato fin qui dal Governo, sia il migliore.

Sospendesi la seduta per 5 minuti.

Presentazione di relazione.

Riaperta la seduta, *Salaris* presenta la relazione sulla legge dei provvedimenti a favore dei danneggiati dagli uragani nella provincia di Reggio Calabria.

Interpellanze e risoluzioni.

Depretis, riprendendo il suo discorso, replica: a Fortis, non potersi, se non dai tribunali, risolvere, se le disposizioni di pubblica sicurezza possano applicarsi agli internazionalisti ed ai socialisti; a Minghetti, non aver mai esitato dinanzi alla impopolarità quando trattossi di rimanere fedele ai suoi convincimenti, e inoltre niuna indebita ingerenza politica essere penetrata nelle cose di amministrazione e di giustizia. Conchiude dichiarando che, fin dai primordi della sua vita politica, fu monarchico e sempre più lo divenne, essendosi convinto che, senza la monarchia, l'Italia non sarebbe nè potrebbe rimanere unita.

Aggiunge altre dichiarazioni intorno al programma del Ministero che spera la Camera vorrà aiutarlo ad attuare completamente.

Villa risponde a Crispi il quale lo accusò per atti di politica ecclesiastica, che la sua politica ecclesiastica consiste nella severa osservanza delle leggi, non in altro.

Chiedesi ed approvasi la chiusura, salvo pei fatti personali e per lo svolgimento delle mozioni.

Danno spiegazioni personali Mussi, Fortis, Billia, Bonghi, Berio, Cavallotti, Crispi e Villa.

Svolgimento delle mozioni.

Comincia lo svolgimento delle mozioni, la prima delle quali è quella di *Odescalchi*, che la Camera non è soddisfatta delle spiegazioni date dal Ministero circa la venuta dei comunardi francesi in Italia.

Il proponente, nello svolgerla in nome della vera democrazia italiana, che lavora nei campi, muore in guerra, e crede in una vita avvenire, protesta contro la vantata alleanza di essa con la democrazia francese rappresentata da Rochefort. Del resto, darà un voto favorevole per quanto riguarda la politica estera, e contrario per l'interna.

Martini svolge il suo ordine del giorno, quale segue:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministero, e passa all'ordine del giorno. »

Con esso egli intende esprimere pienissima fiducia nel Ministero.

Il seguito a domani.

Ordine del giorno ministeriale.

È stato presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, desiderosa di pronunciarsi sulle importanti riforme comandate dai bisogni e dai voti del Paese, passa all'ordine del giorno. »

Firmati: Mancini, Tajani, Spantigati, Giulio Baccelli, Vacchelli, Coppino, Pianciani, Ercole, De-Renzis, Branca, Berti Domenico, Di Gaeta, Brunetti, Melchiorre, Giudice Antonio, Parpaglia, Ferrati, Nanni, Greco-Cassia, Costantini e Romeo.

Il Ministero accetterà quest'ordine del giorno.

Vi faranno adesione molti del Centro e tutti coloro che desiderano di evitare una crisi dannosa al Paese.

Previsioni.

Le provisioni sulla votazione sono sempre favorevoli al Ministero.

ROMA.

(Nostri telegr. part.)

29 s., ore 4,50 pom.

= *Votazione ritardata.*

La discussione va per le lunghe. La Camera comincia ad essere stanca, tanto più che a quest'ora i voti sono già fissati.

La risposta di Cairoli a Crispi è abbastanza felice.

Nicotera parlò a lungo per conciliarsi l'estrema Sinistra e per spiegare la sua condotta liberale. Ma non ostante la facilità di eloquio, produsse un effetto negativo.

Depretis confutò nuovamente le accuse di Bonghi e di Massari.

Entrò nuovamente in minuti particolari, dimostrando essere esageratissime le paure di agitazioni.

Però nocque all'effetto del suo discorso lo stato di sazietà in cui si trova la Camera.

Si teme che neppure oggi possa aver luogo la votazione, rimanendo tuttavia da svolgersi l'ordine del giorno Mancini e confirmatari, dianzi telegrafatovi.

29 m., ore 6,55.

= *Permuta di stabili a Torino.*

È ultimata la relazione della legge per la permuta di stabili comprendente il contratto della città di Torino relativo ai terreni ed alla tettoia dell'artiglieria.

= *Altri discorsi. Rinvio della seduta.*

Appena svolti gli ordini del giorno, Odescalchi biasimò la condotta del Ministro dell'interno verso i comunardi francesi.

Martini si dichiarò in genere favorevole al Ministero.

La seduta è sciolta. Domani si svolgerà l'ordine del giorno di Mancini.

FRONTIERE D'ALBANIA.

(Nostro telegramma particolare)

29 m., ore 5 pom.

= *Ritorno di Dervish-pascià.*

Dervish-pascià è ritornato a Scutari colle truppe, dopo aver consegnato Dulcigno ai Montenegrini. Dicesi che si recherà in Epiro.

I montanari in Alessio tentarono una sommossa.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Consulat Général de France à Turin.

Le Consul Général de France à Turin, en exécution de la loi du 27 juillet 1872, sur le recrutement de l'armée, a l'honneur d'inviter les Français, résidant en cette ville, ayant atteint, ou devant atteindre leur 20me année, à se présenter, jusqu'au 1er décembre, au plus tard, à la Chancellerie du Consulat, à l'effet de se faire inscrire sur le tableau de recensement pour le tirage au sort de cette année.

Turin, le 20 novembre 1880.

Le Consul Général de France
De Toca.
Par le Consul Général de France
Le Chancelier du Consulat,
1786 S. F. RENUCOLY.

La famiglia **Novaria** porge i più cordiali ringraziamenti a quanti vollero gentilmente accompagnare alla Chiesa di San Carlo ed al Cimitero la salma del compianto

Novaria Pietro.

Società Italiana per il Gaz

Piazza San Carlo, 5 e via Lagrange, 4.

Installazioni gaz per illuminazione e cucine, forza motrice, riscaldamento, ecc., contro rimborso a rate mensili od altre combinazioni.

IL BABBEO *Giornale delle gente senza giudizio.* Esce in Torino TUTTI I GIOVEDÌ. — Il primo numero uscirà il 15 prossimo dicembre e saranno mandati *gratis* agli abbonati i numeri del corrente anno. — ABBONAMENTO: all'anno L. **4** - **Babbeo** e **Falabrach** uniti L. **6** — Direzione alla Agenzia TESIO, Galleria Natta, n. 3.

UNA NOTTE basta per guarire le screpolature, i *geloni, le pellicole, le rughe, la rossezza, le macchie, la ruvidità della pelle, i pruriti,* mediante l'uso della **Crema Simon.** Siccome ognuno ha potuto constatare questo fatto, tutti s'affrettano ad adottare definitivamente quel prodotto prezioso per le cure giornaliere della pelle. Esso è l'unico Cold Cream, il solo agente che possa procurare al tessuto dermale la *pieghevolezza, la freschezza e una morbidezza vellutata.* — Per evitare imitazioni e falsificazioni si domandi la **Crema di Simon,** farmacista a Lione, da tutti i farmacisti e profumieri del Regno, e in special modo, **Milano, A. Manzoni e C.,** via della Sala, 16. — **Roma,** stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino alla farmacia Taricco, Agenzia Mondo e Cristo. In Bologna da Zari. In Alessandria dal prof. Carlo Molinari. 1699

Il giorno 2 corr. fu smarrito un libretto di pensione governativa, a favore di Palumbo Francesco. Si fa preghiera a chi l'avesse rinvenuto di rimetterlo al suo proprietario, via Cernaia, 30, ove riceverà competente mancia.

'L Falabrach *giornal d'la gent nen fastidi,* a sort a Turin tute le duminiche e a costa mach 3 lire l'an.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

RASSEGNA MUSICALE

SOMMARIO: — La **Dinorah** *al teatro Vittorio Emanuele. — Il prossimo Concorso internazionale di musica a Torino.*

Nella Rassegna della settimana scorsa a proposito della *Stella del Nord*, avevo osservato che il Meyerbeer aveva composto quest'opera molto probabilmente col desiderio, un tantino vanitoso, di mostrarsi anche capace di trattare convenevolmente il genere leggero; aggiungevo che egli avendo capito come in questa prima prova non era riuscito abbastanza a dimostrare ciò che gli premeva, non consentendogli l'amor proprio di confessarsi vinto, aveva tentato di prendere una buona rivincita scrivendo il *Pellegrinaggio a Ploërmel*.

Non v'ha dubbio, questa rivincita l'ottenne... e gloriosa, invidiabile. La *Dinorah* o il *Pellegrinaggio a Ploërmel* è un'opera ottimamente riuscita; ha un'impronta idillica particolare e ben intesa; è inoltre scevra di quelle slegature ed ineguaglianze di stile che formano il lato più vulnerabile della *Stella del Nord*. Ma chi sa quanta fatica sia costata al Meyerbeer una vittoria siffatta, ad ottenere la quale egli aveva a combattere contro la natura stessa del suo ingegno, che in questo caso diventava il suo primo nemico! Il grande poeta musicale del dramma storico, l'autore degli *Ugonotti* e del *Profeta*, deporre l'eroica tromba e dar di mano alla zampogna ed alla cornamusa!

Per il libretto della *Dinorah* il Meyerbeer non si valse del suo solito collaboratore Eugenio Scribe, ma sibbene dei signori Barbier e Carré, i quali ne tolsero argomento da un racconto di Emilio Souvestre, pubblicato nella *Revue des deux mondes* e intitolato *La chasse aux trésors*. Questo libretto, ideato nel 1856, non ebbe l'onore di avere il doppio titolo definitivo d'oggidì che pochi giorni prima del 4 aprile 1859, data della prima rappresentazione dell'opera al teatro dell'*Opéra Comique* di Parigi. Da principio doveva chiamarsi *I cercatori d'oro*, quindi *Il pastore di Cornouaglia*, poi *La valle maledetta* e da ultimo *Nostra Donna d'Auray*; ma in seguito ad una protesta per parte dell'arcivescovo di Parigi, si dovette fare un'ultima variazione, ed eccoci finalmente giunti ai titoli gemelli: *Dinorah o Il pellegrinaggio a Ploërmel*.

Gran parte della musica venne dal Meyerbeer composta in cinque mesi di soggiorno a Nizza, dalla metà del novembre 1857 alla metà dell'aprile 1858, e pare che le delizie di quel paese incantevole abbiano avuto una fortunata influenza sull'ispirazione del cigno berlinese. Nella *Dinorah* la melodia sgorga con facile vena, graziosa, gentile, varia, malgrado l'eccessiva uniformità dell'ambiente pastorale; oltre a ciò la potenza descrittiva ed istromentale così innata nell'autore in discorso, raggiunge qui il massimo grado di forza e d'espressione pur restando nei limiti voluti dall'argomento. Non parlo dei particolari; ad ogni pagina, si può dire, se ne trovano di interessantissimi e nuovi, al punto che, se anche si volesse ammettere l'ipotesi che quest'opera fosse scenicamente e drammaticamente sbagliata, questa musica, per l'abbondanza dei leggiadrissimi particolari, per tutti i musicisti riuscirebbe sempre fonte dilettevole di studio.

Mi guarderò peraltro dal cadere nella esagerazione di dire che la *Dinorah* sia per tutti i riguardi cosa perfetta, giacchè è innegabile che delle lungherie e dei riempitivi ve ne siano; e non solo qua e là, ma da dover concludere che quasi tutto intero il terzo atto è insignificante, inutile. Giovverà nullameno osservare che in ciò la massima colpa è dei signori librettisti, i quali vollero stemperare in un atto la soluzione del dramma, mentre in una o due scene si sarebbe potuta e dovuta sbrigare. Così per fare questo terzo atto, in luogo d'un breve epilogo, dovettero ricorrere al ripiego di introdurre due personaggi, cioè il *cacciatore* e il *mietitore*, facendo a ciascuno cantare un'arietta; dovettero far ricomparire due *capraj* a tubare un duettino accademico in onore dell'orbetta fresca; idearono infine la *trovata* di far salmeggiare, da tutti quattro questi cari, tanto di *Pater noster*.

In tutti questi pezzi il Meyerbeer ha fatto dei miracoli di musica, ma con tutto ciò in teatro questo terzo atto riesce inesorabilmente freddo, col confronto dei due precedenti.

Quantunque la *Dinorah* sia la terza volta che si rappresenta a Torino, vorrei rifare un esame particolare di tutti i pezzi dell'opera, per avere la soddisfazione di ricordarne le tante bellezze; ma allora questa mia rassegna per la sua lunghezza non troverebbe più nel giornale spazio sufficiente. Rinunzierò dunque, molto a malincuore, alle mie espansioni ammirative per il coro pastorale d'introduzione, per la *berceuse* eleganiissima di *Dinorah*, per il duetto fra la stessa e *Correntino*, per il duettino della *scongiurazione* fra tenore e baritono, e il terzetto finale del 1° atto (gioiello splendidissimo ed incomparabile). Rinunzierò pure al secondo e terzo atto, ma non rinunzierò certo al piacere di ritornare in teatro tutte le sere in cui quest'opera venga rappresentata, e al debito di consigliare i miei benigni lettori a seguire il mio esempio.

Do questo consiglio tanto più volentieri in quantochè al Vittorio Emanuele l'esecuzione che ne abbiamo, sebbene risenta un po' la fretta nel complesso, è ad ogni modo più che tollerabile anche per gli esigenti. Direi anzi che per parte della signora Dalty (*Dinorah*) e del tenore Rampini-Boncori (*Correntino*) è addirittura lodevolissima.

La signora Zina Dalty non ha certo opulenza di voce, ma per contro possiede una vocalizzazione molto disinvolta e sufficientemente nitida; inoltre nell'interpretazione della sua parte dimostra grande intelligenza. Forse lascia soltanto a desiderare minor compassatezza nei recitativi, che, con tutto quello formato e *filature* di voto, perdono ogni naturalezza.

La parte di *Correntino* è difficilissima, come quella che, non essendo, come di solito, da *amoroso*, pare accostarsi al genere dei nostri bassi comici. È tale da compromettere qualunque tenore, tanto più quando questi ha da lottare colle memorie lasciate dal Minetti, creatore inarrivabile di questa parte, per cui pareva nato fatto appositamente. Il Rampini-Boncori, già noto ai Torinesi per aver cantato con lode cinque anni addietro al teatro Regio nella *Mignon* e nella *Favorita*, se l'è cavata in modo da superare di gran lunga ogni aspettazione. Canta ed agisce col massimo impegno e intelligenza notevole, pronuncia chiarissimo (cosa essenziale in quest'opera), e, tutto sommato, se non fa dimenticare il Minetti, non lo fa neppure rimpiangere.

* *

Avendo parlato appena di volo nella precedente Rassegna dell'importante concorso internazionale di musica che avremo nella prossima primavera a Torino, ritorno oggi sullo stesso argomento onde soddisfare alla generale curiosità con maggiori e più chiari ragguagli.

Chi primo ebbe l'audace, fortunata e bellissima idea di promuovere qui simile concorso, come si sa, fu il conte Edoardo di Villanova, assessore municipale; ne parlò pubblicamente fino dal 12 agosto nel render conto della gita che egli a capo della nostra Musica civica aveva fatto al Concorso di Romans; rinnovò per iscritto la proposta con una lettera al cav. Melano, pubblicata in settembre dalla *Gazzetta del Popolo*. L'idea era, come dissi, eccellente, ed attecchì senza difficoltà, trovando subito molti e valevoli appoggi; per cui in sul principiare dell'ottobre un Comitato trovavasi costituito per metterla in pratica.

Prima cura di questo Comitato fu di investigare se v'era probabilità che tanto in Italia quanto all'estero venisse accolta favorevolmente la proposta di sì nobile gara, ed il risultato di un tale passo fu così lusinghiero da dare salde radici alla speranza di una splendidissima riuscita.

Così questo primo Concorso internazionale di musica in Italia sarà degno complemento di quella Mostra di Belle Arti che pure qui in Torino abbiamo avuto in quest'anno, e per la cui magnificenza tutta Europa, si può dire, diede plausi e corone.

Il Comitato ha già portato molto innanzi il lavoro preparatorio; ha già stabiliti e sta diramando i regolamenti del Concorso; lavora alla formazione del Giurì che deve essere composto di notabilità musicali d'ogni paese, e alla costituzione delle sotto-commissioni che devono provvedere ai ricevimenti, alle feste, all'amministrazione finanziaria, all'alloggiamento dei concorrenti ed a tutte quelle altre cure che sono inerenti ad una simile grandiosa festa artistica.

Affinchè ognuno possa rendersi conto dell'indole del Concorso, dirò che esso si compone di due parti, cioè l'istromentale e la corale. Per la prima sono invitate a prendervi parte tutte le bande musicali e fanfare italiane, divise per ragion di numero in tre classi, e tutte le bande musicali e fanfare estere divise in cinque classi, secondo le norme stabilite dai precedenti Concorsi francesi, belgi e svizzeri; salvo per quelle bande e fanfare che non appartenendo a questi Stati volessero adottare la classificazione italiana del numero.

Per la parte corale sono invitate soltanto le Società estere, giacchè per ora in questo terreno noi Italiani non possiamo competere onorevolmente, trovandoci ancora nell'infanzia.

Le gare poi saranno parziali da principio fra le Società appartenenti alla stessa classe; seguirà quindi la grande gara fra tutte le premiate bande e fanfare, per contendersi il primo grande premio internazionale.

I premi consisteranno in oggetti d'arte, in medaglie d'oro, di vermeil e d'argento.

In tutte le sale ove hanno luogo i concorsi, il pubblico è ammesso ad assistere, contro un tenue biglietto d'ingresso.

In questa occasione avranno poi luogo due *festivals monstres*: uno di tutte le bande riunite e l'altro di tutte le Società corali.

Da questa esposizione sommaria, e Dio non voglia troppo confusa, spero che i miei benigni lettori abbiano abbastanza capito e l'indole e l'importanza di questo Concorso; mi figuro quindi l'interesse con cui essi attenderanno per intanto le notizie e i ragguagli che d'ora in poi, circa il suo progredire, man mano potrà loro fornire questo giornale. Certamente non sono pochi coloro che vorrebbero veder sollecitamente arrivare quel benedetto mese di giugno, apportatore questa volta di un diluvio di note ben più gradite di quelle che ci invia d'ordinario in quell'epoca i nostri signori fornitori.

G. DEPANIS.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 9 dicembre, ore 9 ant., nella casa comunale di Valgiole: 37 lotti di beni stabili situati su quel territorio, consistenti in cedui di faggi e cedui di faggio e betulla, già aumentati del ventesimo.

Id. pel 12 gennaio 1881, udienza del Trib. civ. di Pinerolo (subasta Morero contro Bassano): sul territorio di Cavour, in un sol lotto, campi, prati, boschi, ghiaie, gerbidi, casa, corte ed alteno nelle regioni Boschetto, Gorretti del Pellice e Bosco Grosso, del quantitativo di giornate 31, tavole 84, piedi 8; pari ad ettari 12,8,89, sul prezzo di L. 1268.

Id. pel 23 dicembre, ore 9 ant., nella Pretura di Cirié (eredità Nicolao): in San Maurizio Canavese, casa con cortile, stalla e fienile, di are 5,36, posta nel concentrico dell'abitato ai numeri 411, 412 e 413 della mappa, sezione K, compresi i mobili ivi esistenti.

Prezzo di L. 3791.

Appalto pel 15 dicembre, ore 2 ant., nel R. Ospizio di carità di Torino: provvista dei seguenti generi:

Chilogrammi 144,000 pane; chilogrammi 11,500 grissini; chilogrammi 34,000 carne di bue; chilogrammi 7000 carne di vitello; chil. 30,000 paste, pastina e semola; ettolitri 80 riso; chil. 2500 butirro; chil. 2000 gruviera; dozzine 10,000 uova; chil. 750 caffè in grana; chil. 3600 zuccaro; litri 40,000 latte vaccino; chil. 500 olio da mangiare; chil. 350 olio da ardere; litri 250 petrolio; chil. 1000 merluzzo; chil. 490 lardo; chil. 230 salame cotto; chil. 50 salame crudo; chil. 36 acciughe; litri 4000 fagiuoli bianchi; litri 1500 fagiuoli misti; litri 200 ceci; chil. 1000 farina di meliga; miriagr. 4000 potale e mir. 2000 carbone di legna.

Id. pel 6 ottobre, ore 2 pom., nella caserma dei Reali Carabinieri della legione di Torino, piazza Carlo Emanuele II:

Provvista di oggetti d'ornamento ed equipaggiamento pei militari della suddetta legione.

Id. pel 6 dicembre, ore 2 pomerid. nel comando della legione Allievi Carabinieri di Torino, nel-l'ex-Cittadella:

Provvista di oggetti di ornamento e di equipaggiamento pei militari della suddetta legione.

Id. pel 9 dicembre, ore 10 antim., nella sala civica di Pinerolo:

Esercizio dei dazi di consumo governativo e delle tasse addizionali, dei diritti di vendita al minuto e dazi di consumo comunitativo, unitamente all'esercizio del diritto di peso grosso per il quinquennio 1881-1885.

Prezzo d'asta L. 250,600 annue.

CUNEO.

Incanto pel 11 gennaio, udienza del Trib. civ. di Alba (subasta Giansana-Allasia e Allario contro Biscia): beni in territorio di Levice e Gorzegno.

Id. pel 17 dicembre, ore 11 ant., udienza del Trib. civ. di Mondovì (subasta Revere-Giaflever contro Revero): stabili situati in territorio di Vicoforte.

Appalto pel 6 dicembre, ore 3 pom., nella sala comunale di Caraglio:

Esercizio del dazio-consumo governativo e comunale nei Comuni consorziati di Caraglio e Bernezzo pel quinquennio 1881-85.

Prezzo d'asta L. 15,000 annue.

Fallimento *(in corso di liquidazione)* di *Draperi Stefano*, negoziante in drapperie in Caraglio. Adunanza dei creditori il 6 dicembre ore 9 ant. al Trib. civ. di Cuneo per la resa dei conti del sindaco.

Id. *(id.)* di *Bonino Pietro e Vincenzo* fratelli, fabbricanti birra ed acque gazose in Cuneo. Adunanza dei creditori il 13 dicembre, ore 9 ant. al Trib. civ. di Cuneo per la verifica dei crediti.

ALESSANDRIA.

Fallimento *(in corso di liquidazione)* di *Sacco Giovanni*, droghiere in San Damiano d'Asti.

Adunanza dei creditori il 3 dicembre, ore 2 pom., al Trib. civ. di Asti per ricevere il resoconto definitivo dei sindaci dello stato di unione.

Id. *(id.)* di *Falla Giuseppe*, già negoziante da vino a Canelli.

Adunanza dei creditori il 3 dicembre, ore 2 pom., al Trib. civ. di Asti per ricevere il conto definitivo dei sindaci dello stato d'unione.

NOVARA.

Fallimento *(in corso di liquidazione)* di *Manzetti Domenico e fratelli*, di Gozzano.

Adunanza dei creditori il 15 novembre al Trib. civ. di Novara per deliberare sulla formazione del concordato.

MANUALE per l'imposta di fabbricazione sull'alcool, contenente le ultime disposizioni. L. 3 — Presso Michele De Robertis, via dell'Università, N. 50, Napoli. 1784

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Monti Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 23, piano primo, Torino. 170

VELOCIGRAFI

Apparati per riproduzione istantanea di qualsiasi scritto o disegno a penna.

50 a 100 riproduzioni garantite.

Costano L. 5, 8, 12, 20, a seconda la grandezza, con istruzione e tutto l'occorrente. Pasta per ricambio L. 7 il chilo. Inchiostro, cent. 60 e L. 1 il flacone.

Presso CARLO MANFREDI, Torino
Via Finanze, 3 e 5. 1870

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Mercoledì 15 dicembre 1880, alle ore 2 pom., nel civico Palazzo, si procederà all'incanto, a candela vergine, per la vendita di circa 22,000 miriagrammi di fascine provenienti dallo stroncamento degli alberi della città nella primavera 1881; e seguirà il deliberamento a favore di chi avrà offerto maggiore aumento al prezzo di L. 10 per ogni cento miriagrammi.

I capitoli delle condizioni sono visibili nel civico ufficio d'Arte. 1743

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pom. di martedì 14 dicembre 1880, nel civico Palazzo, si aprirà l'incanto, a partiti segreti, sul prezzo di L. 1079, per la vendita di 88 piante, proprie del Municipio, numerate in nero e situate negli infrascritti luoghi, cioè: corso Principe Oddone, corso Principe Eugenio, corso San Massimo, Barriera di Milano, strada del Parco, strada del Campesanto, strada del Mercato, corso Santa Barbara, Moncalieri-Po, strada di Casale, corso Lungo Po, corso del Valentino, strada di Stupinigi, strada di Susa, strada di Piacenza, via Groppello, via Beaumont, via Castellamonte, via Beccaria (prolungamento), via Allione, via Santa Chiara (prolungamento), e via Carlolfetta (prolungamento).

I capitoli delle condizioni e l'elenco descrittivo delle piante, sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 1740

DA VENDERE

un **Corpo di cascina** posto sulle fini di Chieri, a poca distanza dalla città, e composto di fabbricato civile e rustico e di ettari 13, 50,64 di terreno a campi, prati e vigne.

Per le informazioni dirigersi in Chieri, al notaio Andenino, via Broglia, casa propria, civico N. 4, presso il Duomo. 1658

SI chiegga ai librai il nuovo romanzo ***L'età della moglie*** della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa mia!* Lire DUE.

Da cedere fuori Barriera di Nizza, due magazzini di 150 metri quadrati. Recapito G. Scala, 18, via Carlo Alberto, Torino. 1708

Una donna sui trent'anni, maritata, senza prole, cerca una portieria, dando di sè buone referenze ed all'uopo anche cauzione. Scrivere alle iniziali P. A. A., piazza Vittorio Emanuele, 12. 1739

Una persona di civile condizione, che può dare garanzia di prima ipoteca su stabili, desidera un posto di cassiere presso Banca, Casa di commercio, Fabbrica od Istituto sulla piazza di Torino, conoscendo perfettamente la tenuta dei libri in partita doppia. Far capo presso i sigg. Lequio e Jersin, via Roma, N. 9, Torino. A. 215

DIFFIDAMENTO

Chiunque abbia o pretenda di avere ragioni da esperire verso l'eredità del fu Agostino Aghemo fu Giovanni, deceduto in Torino, il 14 settembre 1879, può rivolgersi coi relativi documenti, al sig. geometra Fauera, in Piossasco, incaricatone dagli eredi della liquidazione. 1084

GRANI DI BAREZIA

i soli INFALLIBILI

per la Distruzione dei

SORCI

Deposito in Torino all'Agenzia **D. Mondo**, e da **Coggiola** Droghiere. 1477

Premio NAZIONALE 16,600 fr. — Grande MEDAGLIA d'ORO etc.

QUINA LAROCHE

ELIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la **totalità** dei principi delle 3 chinachine. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.

(ESIGERE LA FIRMA)

J. Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

Agenti per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 16; R.ma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, nella farmacia *Taricco*, *Proto*, e all'Agenzia *D. Mondo*.

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore a capelli bianchi. Poudre satin per la Cosmetica dei colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle. Paris.

Depositari: **A. Manzoni e C.**, Milano e Roma; In Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma;

Rappresentanza Enologica Italiana

TORINO — 3, Via Accademia Albertina 3, — TORINO

Stabilimento premiato con medaglia d'onore dal Comizio Agrario di Torino ed a tutte le Esposizioni.

VENDITA ESCLUSIVA PER CONTO DEI PRODUTTORI

Vini da pasto scelti del Castello di Pocapaglia (Bra), del sig. conte *De La Chavanne*, a L. **25, 30 e 34** il mezzo ettolitro.

Vini veri di Broglio, Rufina e Chianti delle fattorie dei signori Barone *Ricasoli* e *Cianfanelli*:

Toscanello da pasto	L. 1 00	**Chianti** vecchio scelto	L. 2 —
Rufina	» 1 50	**Broglio**	» 2 25
Id. scelto vecchio	» 1 90	**Chianti** super.	» 2 50

il fiasco di litri 2 1/2 circa, vetro compreso.

Filiale della Casa J. ROUFF di Napoli, fondata nel 1835 e premiata con medaglia d'oro alle Esposizioni di Torino, Filadelfia, Vienna, Trieste, Forlì, Firenze, Parigi 1867 e 1878, ecc., ecc.

Vini di lusso delle Provincie Meridionali d'Italia:

Marsala — Capri — Lacryma Christi — Falerno — Malvasia di Lipari — Moscato ed Amarena di Siracusa — Lacryma Christi spumante (Champagne), in fusti e bottiglie. Qualità e prezzi originali.

Deposito del rinomatissimo **Vino dello Zucco**, prodotto dei vigneti in Sicilia di *S. A. R. il Duca d'Aumale.*

Vini superiori scieltissimi in fusti e bottiglie d'ogni provincia d'Italia

Magazzini al ***Dock,*** *per esportazione e spedizioni*

SERVIZIO A DOMICILIO GRATIS. *A. 242*

CENTO BIGLIETTI DI VISITA ISTANTANEI

Lire una

Sono essi stampati sopra elegante cartoncino *bristol* perlin con la macchina **Marinoni** acquistata testè a Parigi.

A richiesta si spedisce gratis il campionario di **60 caratteri assortiti** a scelta.

ANTICIPARE LE ORDINAZIONI

AVVERTENZE. Ogni richiesta unire cent. 15 per le spese postali. Rivolgersi ai FRATELLI CROCE fu MARIO, **Genova,** Piazza San Giorgio, N. 32, piano primo. 1744

SOCIETÀ ANONIMA

dei consumatori di gas-luce

via Roma, N. 10.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili o con altre combinazioni a convenirsi.

1498 LA DIREZIONE.

CITTÀ di PINEROLO

Giovedì 9 dicembre prossimo, si procederà all'incanto per l'appalto dell'esercizio dei dazi di consumo governativo, delle tasse addizionali, dei diritti di vendita al minuto e dei dazi di consumo comunitativi, unitamente all'esercizio del diritto di peso grosso per il quinquennio 1881-1885.

L'incanto verrà aperto sulla somma di L. 250,600.

Le offerte dovranno essere garantite col deposito in contanti, od in cartelle al portatore del Debito pubblico per la somma di L. 15,000.

Il termine *(fatali)* è fissato in giorni 5, scadenti al mezzodì del 15 dicembre prossimo. 1680

N. 41 **OCCASIONE FAVOREVOLE** N. 41

Via Doragrossa, dirimpetto al Caffè delle Alpi

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

GRANDE MAGAZZINO DI CALZATURA

6000 paia stivalini e stivali in vendita con ribasso del 30 per cento — Stivalini da uomo di vitello e capra prima qualità, da lire 10 a 12: doppia suola da L. 12 a 14. Stivalini per signora di pelle punta vernice, e stoffa punta velluto in sola e mezza polacca, da L. 5 a 10 — Polacca intera, da L. 8 a 14. Grande assortimento stivalini di lusso da uomo, da donna e ragazzi. 1762

CASA GIUSEPPE SCALA

Torino, 18, Via Carlo Alberto, 18, **Torino.**

Vini di Lusso delle Provincie Meridionali d'Italia.

Marsala, Capri, Lacryma Christi, Falerno, Diamante, Malvasia di Lipari, **Moscato** ed **Amarena** di Siracusa, **Greco Gerace, Madera** Italia, **Lacryma Christi Spumante** (Champagne).

INGROSSO, ESPORTAZIONE, DETTAGLIO

in fusti, in bottiglie e mezze bottiglie (Qualità e prezzi originali).

Macchinette per servire lo spumante a bicchieri.

Deposito fuori dazio. 1680

DA VENDERE

100 mila metri quadrati **terreno fabbricabile** in Roma a Porta Maggiore, in un sol lotto.

Per le trattative e schiarimenti, rivolgersi al proprietario Francesco Roncati, via Bava, N. 7, piano secondo, in Torino, dalle ore 10 alle 11 1/2 ant., o dalle 3 alle 5 pomeridiane. A. 239

Vendita di fabbricato industriale

con abitazione ed orto.

All'udienza del 17 dicembre 1880 del Tribunale civile di Torino, si venderà ai pubblici incanti il suddetto stabile, sito nel concentrico di Grugliasco. 1720

IL SEME BACHI PEL 1881

confezionato dalla Casa *Hilarion, Meynard e C.* di Valréas, a bozzolo giallo rigorosamente cellulare, già tanto favorevolmente conosciuto, trovasi presso **G. Collino,** via S. Francesco da Paola, N. 11, Torino. 1747

Torino — AGENZIA D. MONDO — TORINO

BALSAMO CORDIALE SIRIACO

Il più prezioso ed infallibile rimedio per ricostituire i temperamenti deboli o debilitati per infermità od eccessive occupazioni — Tutte le forze vitali si riacquistano dopo breve cura, e veggonsi riabilitati individui già resi impotenti, senza pericolo di pregiudicare più tardi la riacquistata salute.

I casi nei quali può essere efficacemente adoperato ed il modo di servirsene si trovano ampiamente descritti in apposito opuscolo, intitolato.

L'AMICO DISCRETO.

Trattato pratico sopra l'anatomia e la fisiologia degli organi generatori. - Metodo e ricette per curare da sè le malattie segrete ed inveterate. — Opera illustrata con 34 tavole e 100 figure, di **R. e L. Perry e C.,** medici consulenti in Londra, preparatori del **Balsamo Cordiale Siriaco.**

Per garanzia degli acquirenti, sopra l'involto di ciascuna boccetta, trovasi impressa la firma

D. Mondo

TORINO
Via dell'Ospedale, N. 5.
(Unico deposito in Italia)

Balsamo Cordiale Siriaco boccette da L. 12 e da L. 50.

Si spedisce per la Ferrovia quando venga indicata la rispettiva stazione o la più prossima pel recapito.

L'Amico Discreto (3ª edizione italiana), L. 2 la copia.

Si spedisce pure per la Posta a chi ne farà richiesta, coll'aggiunta di cent. 50 per affrancatura e ***raccomandazione.***

A scanso di sottrazione o sperdimento, si avverte di **raccomandare** le lettere contenenti valori. 1662

OLIO DI LUCCA

Garantito puro di Oliva (prima qualità)

VENDITA PER CONTO DEL PRODUTTORE

a fiaschi da 1/2 chilogramma a 2 chilogr. e 1/2

presso MICHELOTTI LUIGI, via Principe Amedeo (già D'Angennes), vicino a via S. Francesco da Paola, Torino. 1694

Un buon contratto.

500 mila lire di piante pioppi, roveri, ecc., *Cascina Nuova Dalmazzi* (carta geografica delle antiche provincie dello Stato Maggiore), tenuta *Ghiaro*, tra Morano e Casale Monferrato.

Tempo sei anni al totale abbattimento, sradicamento e pagamento a rate e nei modi a concertarsi.

Dirigersi ivi dal proprietario avvocato Dalmazzi. 1746

Presso CARLO MANFREDI, Torino

Via Finanze 3 e 5.

CONTRO IL FREDDO

Apparecchi diversi ad acqua calda ed a carbone chimico, sia per uso casa che per uso viaggio. — *Scaldini* per le mani e *Scaldapiedi* d'ogni sistema, *Scaldaletti*, *Scaldavivande* da tavola, *Suolette* in crine e feltro, *Pantofole* a scarpa in feltro, a partire da L. 2 50, *Pattini* d'ogni sistema, ecc., ecc. Per maggiori schiarimenti domandare catalogo.

Prezzi convenienti — Grande assortimento.

Nuovo Motore a Gaz

ORIZZONTALE

Sistema OTTO perfezionato

della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di casamento abitato. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale; consumo minimo di gas.

Andamento affatto silenzioso.

Prospetti ***gratis.*** — Rappresentanti generali in Italia A. BRACHI e C., Torino, via S. Massimo, 49. 245

MAGAZZINO DA LEGNAMI

di **GARETTO PIETRO, via Manzoni, 10** *(Porta Susa).*

LEGNA di rovere, spaccata e tagliata per uso *franklin* e cucina, a lire **4** il quintale, resa in cortile. — **Legnami da lavoro** d'ogni genere a prezzi limitatissimi. 1087

IMBUTO AUTOCLAIRE brevettato, mediante il quale non si perde una goccia di liquido. L. 2; 2 50; 3; 3 50.

Travasatore automatico per imbottigliare e travasare liquidi d'ogni genere colla massima facilità, L. 5 e 8.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze 3 e 5, Torino. 1409

VOLETE GUARIRE??...

USATE L'UNGUENTO SANA-MALI BOZETTI

Provate e vi persuaderete che per la sua straordinaria efficacia è **indispensabile a qualunque famiglia.**

Corredato da migliaia di certificati di guarigione ed autorevolissimi attestati di celebrità mediche, quali per esempio: il chiarissimo cav. professore **Rinaldi** medico-chirurgo, **Schiddoni** dott. Alessandro, Giacinto **Massa** medico-condotto, G. B. **Carloni** dottor fisico, **Ligonzi** dottor Carlo, **Carnal** dott. Domenico medico-chirurgo, Vincenzo **Toscano** dott. fisico, **Salvolini** Pellegrino medico-condotto e moltissimi altri, esso venne riconosciuto **assolutamente ed incontrastabilmente il migliore** fra tutti gli *unguenti e cerotti* finora conosciuti ed è destinato a diventare il **RIMEDIO SOVRANO** per guarire perfettamente le *Sciatiche, Artritidi, Reumi, Dolori d'ogni natura, Flussi di sangue, Emorroidi, Flussioni agli occhi, Tossi, Costipazioni, Bronchiti, Setole alle mammelle, Ferite, Piaghe, Ulceri, Bubboni, Mal di reni, Mal di testa, Emicranie, Mal di cuore, Palpitazioni, Geloni, ecc., ecc.*

A chi ne fa domanda si spedisce *gratis* il relativo dettagliato opuscolo coll'istruzione sul modo di usarlo, descrizione di tutte le malattie a cui serve e copia dei certificati medici e privati ottenuti, i di cui originali sono sempre a disposizione di chi bramasse esaminarli.

Prezzo L. 3 Scatola comune e **L. 5** Scatola grande di doppia dose, contro vaglia postale o rimessa anticipata.

A scanso d'inganno osservare che le scatole portino a tergo la firma a mano del solo proprietario **CARLO BOZETTI,** al quale solo si deve rivolgersi in **Milano,** via Viraio, N. 16.

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino

Deposito di tutti i preparati **di Catrame di Norvegia (Goudron).** Le vere capsule **di Goudron del Guyot. Sciroppo di Catrame** con codeina e semplice L. 1 50. **Pastiglie di Catrame,** L. 1. **Elatina acqua di Catrame** di Norvegia raccomandata da tutti i medici sia per uso d'aspirazioni e polverizzazioni come per uso di bevanda sia pura che unita al latte, L. 1 50. **Pastiglie codeina,** L. 1. 1099

CINTO ROTA

Qualunque riducibile **ernia** è contenuta col **Cinto speciale** del Chirurgo Ortopedico **Rota; bendaggi, calze elastiche, cinture cuscini, orinali, specialità in gomma, macchine ortopediche, ferri chirurgici** e qualsiasi apparecchio pel sollievo dell'umanità. Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. Chiuso nei dì festivi. T. 98

PASTIGLIE DI CATRAME — E SCIROPPO ALLA CODEINA

infallibili in qualsiasi tosse ostinata, sia secca che catarrosa, e nelle malattie di petto; approvata dai più distinti medici. — Pastiglie L. 1 50 la scatola. Sciroppo L. 1 50 e 2 50 la boccetta.

Presso **H. GIORDANO,** farmacista della Casa di S. A. R. il Duca di Aosta, via Roma, 17, Torino. 1685

NON PIU' GELONI

Glicerina balsamica e pomata utilissima per impedire le escoriazioni della pelle, di azione emolliente ed ottimo rimedio per le macchie e pustole che vengono alla pelle. Da L. 1 e da cent. 60. — Trovansi pure tutti saponi medicinali alla glicerina, sulfurei, fenici, al Goudron, alla canfora, ecc. — Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 1102

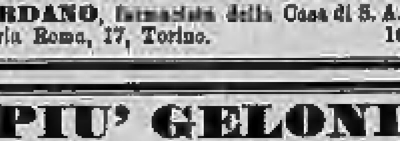
Apparecchi a SIFONE per fare **Acqua Seltz** e Gazose, garantiti. — L. 12 a una bottiglia; L. 16 a due bottiglie; L. 20 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.

Apparecchi Lhote per lo stesso uso in porcellana a L. 8 caduno. — Presso MANFREDI, Torino, via Finanze, 3 e 5. 39

GUARIGIONE

DEGLI

OCCHI



L'estratto d'erbe oftalmico di *Pomeli Luigi*, via Barbaroux, N. 8, piano 2°, Torino, è *incontestabilmente* il migliore dei rimedi per guarire prontamente le malattie d'occhi: *granulosa; lacrimazione; fistola; appannamento; debolezza della vista, ecc., ecc.;* come anche la *porriforme* e le eruzioni della *raffa*, malattie dei bambini.

Ventisei anni di splendidi risultati. — L. 8 50 la boccetta coll'istruzione e L. 2 la crema. Coll'aggiunta di lire 1 50 si spedisce franco di porto ferroviario in tutta la Penisola. A. 931

NON PIÙ SPALLE CURVE

Bretelle Americane

DI H. F. SNOW, PATENTATE.

Dilatano il petto, facilitando la respirazione, non scivolano dalle spalle, non guastano il davanti camicia; tengono le spalle dritte e sono perciò di immenso utile alle persone tendenti a diventare gobbe ed ai ragazzi e ragazze in isviluppo. — Caduno paio, L. 4, 5, 7 50 e 10 secondo l'eleganza.

Indicare la larghezza del petto. — Sconto al commercio. — Presso CARLO MANFREDI, 3 e 5, via Finanze, Torino.

RIMEDI PEI CANI

preparati dai Farmacisti

VALCAMONICA E INTROZZI

Milano, corso Vittorio Emanuele

Sapone per lavare i cani — Uccide le pulci, toglie il cattivo odore ai cani. L. 1 al pacco; L. 10 dodici pacchi.

Linimento pelle malattie della pelle, vulgo *Stizza*, L. 1 75 al vaso.
Soluzione per le Otiti, vulgo *Formica, Postema*, L. 1 50 al flacone.
Zolfo speciale pei cani — L. 1 la scatola.
Pillole per il Tenia (Verme solitario frequente nei cani) L. 2 50 c.
Polveri rinfrescative pei cani, L. 1 25 la scatola.
Polveri pel Cimurro dei cani, L. 1 50 la scatola.
Polveri vermifughe pei cani, L. 1 25 la scatola.

NB. Ogni rimedio è accompagnato da istruzione. — Si fanno spedizioni contro vaglia o lettera raccomandata. — Nelle ordinazioni indicare la grossezza del cane.

Depositi per Torino: farmacie *Cerruti*, via Po, e *Centrale*, di G. Torta, via Roma. 1614

CARBONE DA FORGIA NEW-PELTON

a lire **4** al quintale.

PER VAGONI COMPLETI PREZZI A CONVENIRSI

Torino, *Via Deposito*, 18, **Torino.** 1660

Riscaldamento e Ventilazione

di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Ospedali, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.

CON CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI

DELLA DITTA

G. B. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DUA LITTA

Specialità di ***Essiccatoi*** *per ogni sorta di industrie.*

CUCINE ECONOMICHE

perfezionate, grandi e piccole.

GRANDE RIDUZIONE NEI PREZZI

Torino, via Madama Cristina, 21, casa propria.

Tipografia Tascabile

Per fare piccole circolari, indirizzi, intestature carta e buste.

La scatola di 200 lettere L. 10; di 300 L. 15; di 400 L. 20; di 500 L. 25.

N. B. Ad ogni scatola sono unite le pinzette, il tampone, il compositoio, ecc.

GIUSEPPE GIANI, *incisore meccanico*, Torino, via Roma, 22.

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12

Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro, 25.

Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

PASTA PETTORALE

del Dr AMIGUET di Barcellona (Spagna).

Il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSE sia proveniente da catarri, costipazioni ribelli, irritazioni della gola, ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale unisce col **Tolu** ed il **Lattucario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte asotate*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

DELL'ASMA.

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta asotata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

Deposito generale **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco e Cerruti-Prato. 1399

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale
preparata con Bismuto
per conseguenza
di un'azione salutare sulla pelle.
Essa è aderente ed invisibile
e dà altresì una tinta,
una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore, 9, rue de la Paix, Paris,*

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice L. 4.

Deposito e vendita in Milano, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 1465

FOSFATO DI FERRO

di **LERAS**

FARMACISTA A PARIGI, DOTTORE IN SCIENZE

Questo liquido simile a una *acqua minerale ferruginosa concentrata* è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l'inestimabile vantaggio di agire come *riparatore e ricostituente* delle ossa e del sangue. Esso non *costipa giammai, non fatica lo stomaco*, non annerisce affatto i denti. Il **Fosfato di Ferro** di **Leras** si impiega sempre con successo contro i mali di stomaco la pallidezza, *impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi, anemici, languidi e senza appetito*.

Qualunque *flacon* non portante altra la marca di *fabbrica* e firma **Grimault & Cie** il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie
8, rue Vivienne, 8.

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 1703

Torino — Tip. Roux e Favale.